

## ALCUNE AGGIUNTE AL DIZIONARIO DI JOAN COROMINAS

Mi riferisco ai primi due tomi finora usciti del *Diccionario crítico etimológico de la lengua castellana*, por J. Corominas, volumen I, A-C, volumen II, CH-K, Editorial Francke, Berna, Copyright 1954 (ediz. spagnola, Gredos, Madrid). L'autore suggerisce la sigla DCEC, ma si usa citare semplicemente *Corominas*.

Quel che prima colpisce di questo lavoro è la sua impronta personalissima, lo spirito unitario e sintetico della diretta stesura, compiuta nel giro relativamente breve ed intenso di un quinquennio (1947-1951). Come si approfondisce la nostra lettura, questo vivo elemento, direi, drammatico di composizione si rileva nella variabile tensione esterna ed interna tra etimologia e storia linguistica secondo un interesse proprio di essa storia, cioè, le origini e la fortuna del vocabolo—alfabeticamente costretto—nelle diverse correnti di cultura e di civiltà. Il carattere *storico*, pertanto, contro le stesse dichiarazioni del lessicografo, è preminente e qualificante; la parte migliore del dizionario si definisce là dove tutti gli strumenti della ricerca (selezione di glossari e repertori, filologia e critica testuale, comparazione e geografia linguistica, fonetica e sintassi, proprietà e tropismo, simbolismo espressivo e grammatizzazioni, cronache della moda e del costume, ecc.) convergono verso una puntuale storia semantica della lingua spagnola nel quadro generale della civiltà romanica. Si guardi

a voci come *cantiga* e *estribote*, svolte in tutta la loro complessità di generi metricoletterari (però manca *jarġa* e altri termini affini, trascritti di recente, come *aqra*, *dubait*, *haikiú*, ecc); o *gorra*, *galocha* nell'ambito della storia della moda; o *hazaña*, le cui difficoltà etimologiche tra etimo arabo e contaminazione castigliana si illustrano nella diacronia semantica da 'acción meritoria' a 'patraña', dalla cristallizzazione giuridica all'uso volgare.

Tale storicismo, d'altra parte, non è viziato di atomismo o, peggio, di ideologismo preconcelto. La unità dei campi semantici è assicurata dalla ricerca intrinseca di ciascun vocabolo con i suoi derivati e composti in una fitta rete di opportuni riferimenti, che è la vita dell'etimo nella sua diacronia e nelle sue irradiazioni sistemiche e affinità estrasistemiche. I centri ordinarori sono scelti, non su astratti etimi preistorici, ma sulle figure iniziali e protostoriche del romanzo castigliano, nonché, sovente, sulla storia diversa, fonetica e semantica, di alcuni esiti: così, si distinguono *cantar* e *cantiga*; *caldo*, *caliente* e *escalfar*; *casi* e *cachi-*, *dueño* e *duende*, *garbo* e *calibre*; *corazón*, *acordar* e *coro III*; si vedano i chiarimenti alle pp. XIV-XV del *Prefacio* e, in particolare, i veri e propri criteri del «sentimiento lingüístico romance», della «solidariedad» tra famiglie di voci, dell'affinità (talora meramente semantica) nella distribuzione dei derivati e composti, allotropi e omonimi. Ma solo una lunga consultazione darà modo di apprezzare l'ingegnosità del personale compromesso tra verità linguistica e adattamento alfabetico.

Ancora nel *Prefacio* Corominas giustamente pone in rilievo l'originalità e la cura degli spogli compiuti nel campo delle lingue tecniche e specializzate (ad es., la botanica e la scienza nautica, i giochi e la malavita, il giure e le arti figurative), ma più comprensiva e significativa sembra essere la considerazione formale dei testi letterari, pur restando intesa la letteratura nella sua generale accezione di documento e fonte affidati alla scrittura. La certezza filologica della citazione resta al servizio della più grande «amplitud semántica» della investigazione, la quale individua l'origine e la storia delle

parole nel raggio di una qualificazione stilistica di carattere istituzionale, ma, non di rado, ove occorra, individuale e letterario *stricto sensu* (si annunzia alla fine dell'opera un indice degli emendamenti testuali!): «... cada vez más nos damos cuenta hoy en día de la importancia etimológica del punto de vista estilístico, de la pertenencia de una palabra a tal o cual ambiente social (germanía, etc.) o literario (léxico poético y análogos), o a tal o cual tecnicismo de oficio, y todo esto sólo podemos descubrirlo *con un buen número de citas literarias*» (p. XXII).

Il dizionario di Corominas, infine, nel momento in cui definisce la lingua spagnola nel suo proprio ambito storico e geografico, contribuisce poderosamente allo studio di tutte le lingue romane e preromane, cioè del tesoro lessicale della civiltà occidentale; questa finalità è garantita dal metodo esaustivo col quale l'etimologia è perseguita nel campo misto delle lingue di contatto (arabo, basco, celtico, latino tardo, greco, germanico, americano aborigeno), e a maggior ragione nell'intera area interromantica. Attraverso gli indici finali ci sarà dato consultare un dizionario etimologico di tutte le lingue romane iberiche, programmaticamente completo per il portoghese e il catalano.

La nostra recensione e il breve contributo lessicale rappresentano appena un segno modesto di riconoscenza per il ricevuto ausilio di un'opera di consultazione così vasta e ricca, e soprattutto sollecitante in ogni sua parte, strumento di lavoro indispensabile ad ogni letterato ispanista. Mi sono limitato a confrontare il dizionario con parziali spogli di alcuni testi letterari (*Calila*, Berceo, *Cancioneros*, Encina, F. de Herrera, Fray Luis de León), eseguiti all'occasione di corsi e seminari universitari. Mi sono accorto che non sempre il lessicografo attinge direttamente ai testi, specie se trattasi di opere di alto livello artistico; è il caso di Encina e, soprattutto, di Herrera. Il cantore di Luz è il grande intermediario tra umanesimo della corte di Juan II e barocco, al cui limite si protende il suo maturo rinascimento nella prosa scientifico-letteraria (anche le operette storiche andrebbero consultate).

Corominas è attento alla corrente cultista, ma la documentazione non è sempre puntuale e precisa; sovente documenta nuove voci dotte in Lope o Quevedo o Cervantes, e a noi sarà facile retrodatarle a Herrera, il quale rimanda non di rado a Juan de Mena e anticipa Góngora; è un filone naturale e storico che si è perduto nell'economia del lavoro per una più urgente pressione in favore della fonetica e analogia romaniche e a scapito delle correnti umanistiche e dotte, pur se in questa direzione Corominas segni un enorme progresso rispetto a tutti gli altri dizionari storici. Un bel giorno occorrerà decidersi a compilare un vocabolario specializzato dei cultismi spagnoli, non mancando ormai una certa base monografica.

S'è accennato alla prosa scientifico-letteraria; e una documentazione estratta dalle herreriane *Anotaciones* a Garcilaso, di cui daremo vari esempi, avrebbe rimediato ad analoga lacuna per quanto concerne la fondazione e fissazione in Spagna della terminologia grammaticale (fonetica, ortologia, metrica, rettorica, poetica, generi letterari, ecc.), oltre a molte voci delle scienze fisiche e naturali che Herrera traduce dagli antichi e dagli italiani; si tratta di una doviziosa enciclopedia del tardo rinascimento, sortita dall'aristotelismo laico e riformista e coeva del primo classicismo francese, la quale attende di essere immessa nella ricognizione storica della lingua spagnola. Insomma, nelle *Anotaciones* le letterature egemoniche si castigianizzano sul diretto spartito della lettera testuale, e già altrove (*Sonetti di F. de Herrera con un saggio sulle Opere ed edizioni*, in *L'Albero*, Lucugnano, Lecce, luglio 1955, estratto) ho ordinato i poeti latini, greci, umanisti e italiani da Herrera tradotti in detta opera; sono le fonti della lingua poetica herreriana scrutate e riprese dietro il primo italianismo garcilasiano.

Quanto alla terminologia scientifica (grammaticale e fisico-naturalistica), Herrera sovente offre la triplice equivalenza di ciascun vocabolo nuovo (greca, latina e castigliana, anzi spagnola, secondo l'idea herreriana della patria lingua messa in luce da Amado Alonso in *Materia y forma en poesia*, Ma-

drid, 1956, pp. 64-68); per es., nel son. XII di Garcilaso il poeta nota una sovrabbondanza di «*sinaléfas*, que es el concurso de solas vocales; dicho propriamente en lengua latina *elision*, o *colision*, o *concurcion*, i en nuestra *herimicnto*» (p. 129); (questo significato di *herimicnto*, pur «desus.», sta nel dizionario dell'*Academia*); altre volte sono proposti termini spagnoli che non hanno avuto esito («es el *ipérbaton distracion*, o *trasgresion* en la lengua Latina, i en la nuestra, si le puede caber este nombre, *traspasamiento*», p. 110); ma trattasi sempre di atti inventivi non trascurabili.

Non meno copioso e risolutivo è l'apporto di Fray Luis de León al cultismo ispanico secondo il programma, coscientemente iniziato da Nebrija, della purificazione umanistica del barbaro e inquinato «romance» castigliano, nel quadro rinascimentale e europeo del classicismo volgare. Si pensi al virgilismo luisiano delle Bucoliche, così rigorosamente attento alla lettera testuale e a un preciso adeguamento formale (metrica italianista rispondente per dignità e prestigio alla metrica classica), rispetto al virgilismo epico di Juan de Mena o a quello enciniano delle stesse Bucoliche, violentemente adattato alla realtà naturale e storica della corte isabelina e del campo castigliano, o a quello garcilasiano mediato e parzialmente corrotto dalla pastorale sanuazariana. Primaria è qui l'esperienza di traduttore dalla Bibbia ebraica, sì che da fonti diverse per interna simulazione si struttura la parola poetica delle odi originali. Alla confluenza di un complesso mondo ideologico e formale (biblicismo, italianismo, classicismo, neoplatonismo) si attenua alquanto l'antitesi linguistica tra Herrera e Maestro León, di che daremo qualche esempio (tipi *alpino*, *ambrósia*, *áspide*, *apolíneo*, *roxo Apolo*, *avena*, *citara*, *inclemencia*, *inculto*, *empinar*, *fenix*, *furibundo*, *inclito*, *etéreo* *impírco*, ecc.; termini esotici di piante ed aromi; termini relativi all'*ascensus* neoplatonico; ecc.). La differenza sta, naturalmente, nel grado di intensità e saturazione. Rispetto alla tradizione romanico-ispanica si fa complementare il recupero del lessico arcaico secondo i diversi temperamenti poetici: Herrera è attento al tesoro «cancioneril» (tipi *ensortijado*,

*ensandecer, afrenta, porfia, cuita, lástima, osadia, sañoso, raudo, fincar, conhortar, congoja, riel, ecc.*), mentre Fray Luis tempera il suo arcaismo sul lessico devoto e didascalico di un Berceo («*linaje humanal, dardos herbolados, disanto, claustra, basca, fornicio, naturales, fiucia, abondo, ecc.*»), che è ancora un capitolo inesplorato nello studio dell'arcaismo spagnolo.

Rispetto al lessico culto, avremmo desiderato un superamento più frequente e deciso della mera nozione e preoccupazione cronologica di «*la documentación*», e quindi una distinzione più netta tra cultismo fonetico e cultismo semantico-letterario, statisticamente valutato; ma qui un dizionario non si può improvvisare, necessitando alle spalle un tesoro di investigazioni monografiche ancora scarso e parziale. Si pensi alla metamorfosi semantica in Herrera e nei culterani di arcaismi come *ardor* delle *Glosas de Silos*, *angélico* o *avena* o *corona* o *fantasia* di Berceo, *fucilar* di Imperial, *florido* del *Conde Lucanor*, *hebras* di Fernández de Palencia, ecc. ecc. Proprio Corominas ci è di esempio; poniamo, per la voce *cerúleo* dà la «I.<sup>a</sup> doc.: 1427, E. de Villena», ma aggiunge: «Fué parte integrante y típica del vocabulario culterano, y era ya vocablo favorecido de F. de Herrera»; così per altre voci, come *ebúrneo*, *excelente*, *grado*, *industria*, ecc. Per moltissimi vocaboli di questo tipo sarebbe stato opportuno far seguire alla prima documentazione da una fonte lessicografica quella dalla fonte di impiego letterario, di autore; ad es., *diadema*, posto che si trovi per la prima volta nel *Vocabulario* di APal (1490), si irradia specificamente nei testi poetici di Herrera («*diadema i cetro esclarecido*», I, 9,60; «*dorado diadema*», I, 32,3) e di Góngora («*diadema de luciente Apolo*»); si consideri anche che Herrera attinge probabilmente al *Vocabulario* di C. de las Casas (1570) e Góngora alla scuola herreiana. Diamo una breve lista di altri vocaboli consimili, rimasti nella preistoria semantica meramente documentaria (trovansi tutti in Herrera e ne spiegheremo qualcuno tra parentesi):

*accento* (canto), *artífice*, *áspide*, *claustro*, *celsitud*, *concurso*,

*conflicto*, *corage* ('*valentía*', acc. etimol. nella c. III, 2,100), *coyuntura*, *dardo*, *desamor*, *desconcierto*, *favor*, *furor*, *gloria*, *honor*, *acanto*, *adamantino*, *amaranto*, *electro*, *casia* (II, 68,9), *esmaltado*, *esmeralda*, *fauno*, *grifo*, *jacinto*, *acerbo*, *ameno*, *belicoso*, *caduco*, *confuso*, *culto*, *inculto* («*incultos versos*», II, 50, II), *facundo*, *fogoso* («*suspiros fogosos*», el. I, 7,73; «*fogosas flechas*», c. I, 5,38), *frágil*, *fugitivo* («*imagen fugitiva*», A, p. 304: «yo en el *Faustino*», v. 2, da «*effugit imago*» di Verg. II, 793), *gallardo* (el. II, 9,29), *generoso*, *inclito*, *ingrato*, *inmenso*, *instante* (in Herrera anche aggettivo 'imminente': «*l mal instante*», I, 58,5), *aspirar* («*neologismo italianizante*'») *extirpar*, *incitar*... Per voci come *casida*, *diván*, *gacela*, *esperpento* sarebbe stato bene annotare la loro fortuna di generi letterari nel 900 (Lorca, Valle-Inclán).

Qualche osservazione sull'allestimento esteriore dell'opera ai fini di una facile consultazione.

Nell'elenco alfabetico delle *Indicaciones bibliográficas* occorre una certa difficoltà visiva, perché i cognomi seguono ai nomi senza stacco tipografico.

S'è accennato alla legittimità del raggruppamento dei derivati, composti e affini intorno agli esiti etimologici fondamentali e significativi, ma la consultazione, non assistita da alcun accorgimento tipografico, riesce piuttosto faticosa a chi sia inesperto di tali raggruppamenti per radici semantizzate, oltreché per dimenticanza o trascuratezza delle varianti ortografiche. Accade talvolta che una voce non stia nell'elenco: es., *afita*, e *confita* trovansi in *lito*; *argudarse* in *argüir*; *baveguta* in *babieca*; *balanquin* in *baldaquin*; *hascas* in *casi*; *embellinar* in *beleño*; *fardido* in *ardido*; *escarvitar* in *escarbar*; *decoración*, *decorado* e *decorar* ('*acción de aprender de memoria*') sono rinviati a *decente* come gli omonimi da *decorum* (forse è un errore di stampa, giacché si trovano in *coro III*); *oportunar* starà in *oportuno*; *controvadura* in *trovar*; *destojar* in *tojo*; *girgonça* in *jerga II*; *ambisa* e *ambiso* in *ver* (non in *avisar*), ecc. Ma ripareranno gli indici finali.

Il dizionario è attento alle varianti morfologiche, ma molte si desiderano; es., *entrico*, *espeso*, *estido*, *escovi*, ecc.

Il rimettere alcuni prefissi (*anti-*, ecc.) ai composti porta a trascurare varianti di un certo interesse (ad es., nell'elenco alfabetico non esiste *citra*, quindi neppure *cítara*, che Gómez Manrique accentua parossitona: «Cítara et vltreamar» (*Canc.*, n. 417; v. *Rosa Lida*, p. 422) o a dimenticare nell'elenco voci organiche (ad es., *auto* che sta in *acta*).

Per alcuni testi ci siamo serviti delle seguenti edizioni: *Calila e Dimna*: Alemany Bolufer, Madrid, 1915; *Vida de S. D.* di Berceo: Fitzgerald, Paris, 1904; *Milagros*: Solalinde, Cl. Cast.; *Encina*: Kohler, Bibl. Romanica; per *Herrera* abbiamo usato queste abbreviazioni: *B* (ms. datato 1578 in *Rimas inéditas*, a cura di J. M. Blecua, Madrid, 1948), *H* (edizione in vita, 1582); *P* (edizione postuma, 1619, entrambe nell'ediz. del Coster, Bibl. Romanica), *A* (*Anotaciones*, 1580); per Fr. Luis de León le *Obras completas castellanas*, 2.<sup>a</sup> ed., a cura del P. Félix García, Madrid, 1951; con *Rosa Lida* ci riferiamo alla monografia su *Juan de Mena*, México 1950; le citazioni da *Góngora* nel *Vocabulario* di Alemany; *B. Pottier* è il recensore del *Corominas* in *BH*, LVII, 4, 1955; *Gillet* indica l'ediz. della *Propalladia*, Bryn Mawr Pennsylvania 1943; *G. de Diego* è l'autore del *Diccionario etimológico español e hispánico*, Madrid, 1955; *Cuervo*: *Diccionario*, Instituto Caro y Cuervo, I (1953) e II (1954).

Un nostro studio stilistico, di carattere essenzialmente sincronico-estetico, su *La lingua poetica di Fernando de Herrera* è comparso in due estratti dalle seguenti riviste: *Preliminari e lessico* da *Studi urbinati*, Anno XXIX, N. S. B. B. 2, Urbino 1955; *Sintassi e metrica* da *Rivista di letterature moderne*, 1955.

Seguiamo lo stesso metodo elencativo del *Corominas*; in maiuscolo corsivo indichiamo i vocaboli aggiunti o retrodatati o esplicitati nel significato o nell'uso.

\* \* \*

ABOGADO. Si noti il femm. *ABOGADA* («...advocata nostra...»), applicato alla Vergine da Fr. Luis de León (v. qui



- la voce HUMANO) memore di Berceo, *Loor.*, 220: «A ti façemos *abogada*».
- ABISMO. I,<sup>a</sup> forma *AUISSOS* in Berceo, *S. D.* 24.
- ABSTEMIO. «*TEMULENTO* [h. 1580, F. de Herrera]»; sta già in Rodrigo de Cota; *Diálogo*, str. 34: «habla *temulenta* / turbada por senetud»; anche in Fr. Luis, *Los cantares*, p. 1707 (di incertissima attribuzione): «vino *temulento*».
- ACORDAR I. Aggiungi *ACORDANZA*, in Villasandino (*Dezir de Alfonso Sánchez, Canc. Cast. s. XV*, t. II, p. 379): «Pon ende, señores, con grant *acordança*...».
- ADOQUE. In Encina, *Égl. en requesta*, p. 69, 'ornamenti muliebri, perline': «dos mill *adoques* bermejós, / verdes, azules, pardillos».
- AFECTO. «*confección* [*confación*, APal...; *confacció*n, h. 1490, *Celestina*...]»; *CONFASIÓN*, *Calila*, p. 195.
- AGRIJA. In Villasandino (*Respuesta de Fr. de Baena, Canc. cast. s. XV*, t. II, p. 369): «e que tenéis vna *agrija* / do la non queréis tener / por quanto podrié valer / toda vuestra escondrija»; V. GRADA.
- AGUDO. «*Agudeza* [Berceo]»; *AGUDENCIA* in *Mil.* 225.
- AIRE. «*Aéreo* [1589]»; *AERIO* in Herrera (in *P* come variante o lezione unica; es., c. II, 1, 87; c. II, 5,75).
- ALA. Aggiungi *DESALADO* 'con le ali distese', in Berceo, *Sacr.* 177.
- ALBO. «*ALBA*... 'tunica sacerdotal' [Gr. *Conq. del Ultr.*]»; in Berceo, *Mil.* 64.
- ALHOLLA. In *Calila*, p. 364 (v. *Glosario*, p. 488).
- ALIPERO. In Quirós (*Canc. Cast. s. XV*, t. II, p. 295): «que soys con vuestros leales / como leon y *aliperos*».
- ALMA. Aggiungi il diminutivo *ALMIELLA*, in Berceo, *Duelo* 20.
- ALMENDRA. *ALMENDRILLA* 'orecchino' (?) in Encina, *Égl. en requesta*, p. 69: «*almendrillas* y manillas».
- ALMEXÍA. 'Vestito, tunica', in Berceo, *S. D.* 669 e *Duelo* 20.
- ALPES. «*ALPESTRE* [1582: Herrera]»; trovati nell'ediz. postuma (el. II, 9, 145). «*ALPINO* [1589]»: anche questo

agg. sta in: Herrera, *A*, p. 345, v. 25: «*Alpinas* cumbres», trad. dal latino di l'racastoro, e in Fr. de León, *Égl*, X, 31, p. 1544: «sola y sin mí la nieve *alpina* helada».

**AMAR.** «*DESAMOR* [Nebrija]»; già in Berceo, *S. Lor.* 25. Aggiungi *CONTRAMOR*, coniato su *Anteros*, in Herrera, el. III, 2, 123, e *A*, p. 322, v. 7 (e relativo commento a p. 320).

**AMARRAR.** Prima che in «Garcilaso» sta in G. Manrique (*Canc. cast. s. XV*, t. II, p. 40): «Avnque mis fustas *amarro*».

**AMBROSÍA.** Si noti il latinismo tonico *AMBROSIA* in Herrera («la gracia de l'*ambrosia* parecia», *A*, p. 344, v. 28; «de celestial *Ambrosia* rociado», I, 40, 2; «ambrosia i netar espirò en su boca», sest. I, 4, 18), in Fr. Luis, *Pinl.* I, 120, página 1618: «la *ambrosia* que no pudo», e in Góngora.

**ANADIPLOSIS.** In Herrera, *A*, pp. 95-96: «*anadiplosis*..., o *redoblamiento*, cuādo la voz colocada en el fin del verso se torna a repetir en el principio del siguiente». Tale figura è detta propriamente *epanástrofe* (in *DIPLOMA* trovati «*epanadiplosis*»).

**ANATOMÍA.** «En la ac. de 'esqueleto' aparece *anatomías* ya en Cervantes»; in Fr. Luis de León, *Del mundo y su vanidad* (attribuita), v. 154: «Callo las otras muertes / de tantos reyes en tan pocos días, / cuyas fúnebres suertes / fueron *anatomías*, / que liquidar podrán las peñas frías».

**ANCHO.** «Cultismos procedentes de *amplus*...: *AMPLO* (SS. XVI.XVIII)»; già in Berceo: «Pero que *ampla* era la sancta vestidura», *Mil.* 72. «*AMPLIFICACION*», in Herrera (vedi qui *IDIOMA*).

**ANDAR.** Aggiungi *ANDAMIENTO*, *Calila*, p. 403.

**ÁNGEL.** «*ARCÁNGEL* [h. 1295: 1.<sup>a</sup> *Crón. Gral*]»; in Berceo, *Sacr.* 81. «*ANGÉLICO* [Berceo]»; si noti la diacronia cultista: Imperial - Herrera - Góngora - Lope.

**ANOCEJA.** In Encina, *Égl. en requesta*, p. 69: «Y frutas... / ... desas montañas: ... *anocejas*, refrisones...»; sempreché non si trovi in *NUEZ*.

**ANTEO.** In Encina, *Égl. de Navidad*, p. 27 'spavento': «Y de

un ángel lo supimos. / Aunque gran temor ovimos / y nos puso gran *anteo*».

ANTIGUO. «ANTIGÜEDAD [fin S. XIV, López de Ayala]...»; in Berceo *antiguadat*, *Loor*. 143.

AÑO. «ANIVERSARIO [*Partidas*]...»; in Berceo *anniversario*, in senso etimologico (*Sacr.* 86) e 'tributo annuale' (*S. M.* 371). Aggiungi ANNEL (*Sacr.* 149), e v. CORDERO, I, p. 903.

APOLÍNEO. Es., Fr. Luis de León, V, 37, «Gloria del *apolíneo* sacro coro»; Verg., *Égl.* II, 6, 118: «que el *apolíneo* coro levantado».

APORÍA. In Herrera, *A*, p. 78: «*aporia* o diapóresis».

APÓSTROFE. «I.<sup>a</sup> doc.: 1632, *La Dorotea*»; già in Herrera, *A*, p. 315.

AQUILÓN. «I.<sup>a</sup> doc. S. XIV...»; B. Pottier retrodata a *Fn. González*, 414 a (*aquilón*) e I.<sup>a</sup> *Crón. Gral.* (*aguilón*), ma già in Berceo, *S. Or.* 80.

ARCAICO. «ARCAÍSMO [Terr.]»; già in Herrera, *A*, pp. 101 e 120: «*arcaismòs* o *antigüedad* que llaman los latinos *refuncion*».

ARCEDIANO. «I.<sup>a</sup> doc.: ...*arcediano*, *Partidas*»; in Berceo, *ARCIDIANO*, *Mil.* 700.

ARDER. «*ardura* 'angustia, apuro' [Berceo, *S. D.* 453]»; aggiungi *ARDURADO*, *Sacr.* 272.

ARDIDO. «*faldrido* en *Sta. M. Egipc.*»; aggiungi *FALDRIMIENTO*, *Calila*, p. 92.

ARMA. «*desarmar* [Nebr.]»; in Berceo *DESARMADO* 'stordito', *S. D.* 135 (nel testo *V*; *E* e *V*<sup>2</sup> leggono *desarrado*: *H*, *desartado*).

ARNERO. In Fr. L. de León, Verg., *Georg.* I, 293, p. 1554: «los debidos / *arneros* al Dios Baco» (lat. «*nystica rannus Iacchi*). V. *HARNERO* in *HARINA*.

ARRE. «Canaria *HURRIALLÁ* (*urri acú* en Lope...)»; in Encina, *Égl. en requesta*, p. 71: «Repastemos el ganado, / *hurriallá!*... Viénese la madrugada. / *Hurriallá!*»; parimenti per le altre cinque strofe del Villancico; anche il semplice *HURRIA*, *fb.*, p. 66: «*Silva, ¡hurria!* da *gritillo*».

- ÁRTICO.** Prima che in «A Pal.» sta in Villasandino (*Canc. cast. s. XV*, t. II, p. 378): «El ártico polo».
- ASAR.** «ASADURA [1129 en el sentido de 'derecho...']»; in senso figurato in Berceo, *Mil.* 417: «Fizieron en don Cristo mui grandes travesuras: / taiava essa cuita a mí las *assaduras*».
- ASÍNDETON.** «1.<sup>a</sup> doc.: APal.»; voci castigliane equivalenti in Herrera, *A*, p. 88: «*asindeton... dissolucion, o desatamiento... para dezir alguna cosa con fuerça, vehemencia i celeridad, con ira, impetu, amplificacion i grandeza*».
- ASNO.** «*Desasnar*»; *DESASNARSE* 'divertirsi' in Encina, *II Egl. en requesta*, p. 74: «Y pues espacio nos vaga, / *desasnémonos* aquí».
- ÁSPID.** In Herrera la forma *ÁSPIDE* con *-e* paragogica conservata dal latino (già in Nebrija, *fácil, difícil, fértil; felice* in Antonio de Guevara; *infelice* in Góngora), utile metricamente: «Que, cual *Aspide* sorda 'l tierno acento»; anche in Fr. Luis, *Job*, XX, p. 10,39: «Cabeza de *áspide* mamará»; p. 1043: «que el *áspide* le beba sangre y vida».
- ASTRO.** Aggiungi l'agg. *ASTRUGO*, Calila, p. 337 e Berceo, *S. D.* 423 (in *H* e in *V* fo. *aventurado*); ancora in Berceo, *Duelo* 122, *ASTRADO* con lo stesso significato di «*Astroso* 'desgraciado...'».
- ATOLA.** *ATOLEAR*. In Calila, v. *Glosario*, p. 490.
- AUGUSTO.** «1.<sup>a</sup> doc.: 1605, *Pícara Justina*»; in Herrera, *B*, c. V, 26: «milagro *augusto*», e *P*, el. II, 1,65: «que memoria *augusta* / pudo ser con mas onra celebrada?»; quindi in Góngora.
- AÚN.** Tra le varianti di *aunque* aggiungi *ONQUE*, in Encina, *Repelón*, passim; v. *Lamano*, p. 556 che però non cita Encina.
- AUTÉNTICO.** Come agg. trovati, prima che nel «Canc. de Baena», in Berceo, *Sacr.* 65: «Offrenda es *auténtica...*».
- AUTOR.** In Berceo, oltre che «*auctoridat*», trovati *AUCTORICIA*, *S. M.* 311.
- AVELLANADO.** V. qui *CIPARÁCEO*.
- AVENA.** «1.<sup>a</sup> doc.: Berceo»; in questo autore ha senso pro-

prio; manca la documentazione per il significato 'zampogna', frequente in Herrera: *B*, egl. III, 288; egl. IV, 239; *A*, p. 55, v. 12 e p. 59, v. 1; *P*, I, 23,3; senso proprio in *A*, p. 437, v. 5: «esteriles *avcnas*» (trad. di «steriles *avenae*» di Verg., *Egl.* V, 37); e in Fr. L. de León da Verg., *Égl.* I, 2, X, p. 1505, *Égl.* VII, 38, p. 1530 («docta *avena*»), ecc.

AY. «La forma *ay me* o *AYMÉ*, usada en los clásicos [Málón de Chaide...] es de influencia italiana (ahimè)»; sta in Herrera, *B*, egl. III, 98: «*Aymé* mísero» e in *A*, pp. 221-2, traduz. da Saffo: «i duermo sola yo, *aime* mesquina»; e vedi il commento sarcastico del Prete Jacopín in *Observaciones* (Ediz. Bibliófilos Andaluces, Sev. 1870, p. 18): «... Aquel me, me, una vez tras otra, es de poeta tan elegante como vos? Sin duda alguna aquel *aymé mezquina* parece sacado de las razones que la mujer del Rei don Rodrigo dezía a el aya Clastras después de la muerte de su marido». Nella *Seraphina* di Torres Naharro, II, 281 e 305, in italiano: «¡Oymé, Dio onnipotente... ¡Oymé, Dio! e ti reng[r]acio».

AYUDAR. «*Adyutorio*... en el DHist.»; *ADJUTORIO* in Berceo, *S. D.* 220.

AJUMADO. In Berceo, *Mil.* 409: «Deso fablaban todos, mozos e *aiumados*»; v. ALJUBA, che è posteriore.

AYUNO. «*AYUNAR* [1241, F. Juzgo]»; in Berceo, *S. D.* 62.

BÁCULO. «La variante *baelo*, en los *Castigos de D. Sancho*; *BLAGO* in Berceo, *S. M.* 148; e i diminutivi *BLAGUJELLO* (*S. D.* 182) e *BAGUILIELLO* (ib. 709).

BADALASA. In Encina, *Égl. de Plác.*, p. 179: «Sus, ¿a qué quier jugar? / ¿*Badalasa*, o rica pobre?» (v. *Glosario*: «juego antiguo. Cañete presume que viene del italiano vada-lascia»).

BAFAR. *BEFEZ*. 'Di umile condizione', in Berceo, *S. D.* 55: «Qual non dirié nul omne, nju alto, nju befez» (in *H e V*; l'editore preferisce *rafefz* di *E. e V<sup>2</sup>*).

BÁLSAMO. «1ª doc.: fin S. XIII, 1ª *Crón. Gral.*»; in Berceo *bálssamo*, *Mil.* 39. «*embalsamar* [1644, P. Manero]»;

in Berceo *BALSAMAR*, *Sacr.* 271: «Vinián al monumento a Christo *balsamar*».

*BANDA II.* «en España es [ac.] casi exclusivamente náutica [lado... de una nave], mientras en América, y ya desde Fernández de Oviedo [1577], se extiende hasta significar 'zona' y 'orilla, margen'». Questi ultimi significati sono costanti in Herrera (non in Góngora): «en la región suprema» (*B*) - «en esta *vanda* extrema» (*P*, II, 4, 7, cioè, la Spagna estremità dell'Europa); «en ambas *vandas*, / corre Istro» (*A*, p. 240, v. 1); «el mar... / rodeando / sus *vandas*» (el. III, 1,50); già nei *Cancioneros*: «las *vandas* de Poniente» (J. de Dueñas, *La nao de Amor*, str. 7).

*BARATAR.* «*BARATO*... adj., mod., 'de bajo precio' [Nebr.]»; in Berceo, *Sign.* 21: «El día quarto décimo será fiera *barata*». «*DESBARATAR* ant. 'malbaratar' [fin S. XIII, 1ª *Crón. Gral.*], mod. 'desconcertar, derrotar, descomponer' [1534]...»; i due significati sono compresenti e fusi in Berceo, *Mil.* 878: «Despoiaron las sábanas... / libros e vestimentas... / fué mal *desvaratado* el precioso lugar», anzi è predominante l'impressione del sacrilego saccheggio, cui si subordina il motivo della «ganancia delgada» (877); in altri passi vale 'trucidato' («dessent todos los otros fueron *desbaratados*», *S. M.* 292), 'cencioso, mal ridotto' («Todo *desbaratado*, con pobre almexía», *S. D.* 728).

*BÁRATRO.* «'infierno'... 1ª *doc.*: 1612»; in Berceo, *Mil.* 85: «Por levarla al *báratro* de deleit bien vazío».

*BARBA.* «*Sobarba*»; aggiungi *SOBARBADA*, in Quirós, op. cit., t. II, p. 303: «mas las grandes *sobaruadas* / que vos me dáys con freno».

*BARBECHO.* «1ª *doc.*: h. 1300. *Gr. Conq. de Ultramar*»; Pottier documenta la forma *barueyto* in *Fueros de la Novenera*, p. 122 (prima del 1253); in Berceo, *Loor.* 184: «Segarán tales mieses qual fiçieron el *barbecho*».

*BARBOTAR.* «*BARBULLAR* [1ª mitad S. XVI, C. de Castillejo; derivados en A. de Guevara]»; in Encina, *Égl. de Plúc.*, p. 167: «¿A qué vais allá? Veamos / -A *barbullar* cierta trampa; / su preñez *embarbullamos*»; quindi si ag-

- giunga *EMBARBULLAR*; il senso dei due vocaboli è tolto dall'italiano *imbroglio, imbrogliare, ingarbugliare* (v. *EMBROLLAR*).
- BARRAGÁN I. Aggiungi *BARRAGANADA* 'ragazzata, impresa di giovinastri', in Encina, *Repelón*, p. 121: «Al fin me hobon de caber / d'aquellas *barraganadas* / en las nalgas dos picadas, / que más ño pudon hacer».
- BARRER. Aggiungi *ABARRIDO* 'saccheggiato'; in Berceo, *Mil.* 875: «Lo que fué en la ciella fué todo *abarrido*».
- BARRUNTO. Aggiungi *BARRUNTADOR* 'spia'; in Berceo, *Mil.* 311: «Methieron por la villa omnes *barruntadores*».
- BASTO I. «*BASTECER* 'arreglar, disponer' en *Alex...* y en fuero aragonés del S. XIII..., ac. general de la E. Media y predominante en el Siglo de Oro, hasta Cervantes»; questo verbo già in Berceo e implica un incontro di varie radici su una base omonimica (v. *BASTIR*, *BASTO* II, ecc.): 'provvedere, assistere' in *S. D.* 371 («entienden que el Padre sancto lo *basteçio*»), 'tramare, insultare' («ouo vn mal conseio aýna *basteçido*», ib. 164; «los que lo *basteçieron* ya eran repentidos», ib. 104).
- BATIR. «*Debatir* [Berceo]»; aggiungi *DEBATIRSE* 'agitarsi', in *Calila*, p. 218.
- BATRICAJO. In Encina 'colpo, fendente', *Égl. de Antruejo*, p. 60: «y un *batricajo* le dió / tan cascante...»; quindi in Lucas Fernández e, contaminato da *bastón* nella forma *BASTRICAJO*, in Torres Naharro, *Ser., Intr.* 63 (v. Gillet, III, nota a p. 234).
- BEBER. Aggiungi *ENBEBDARSE* 'ubbriacarsi', Berceo, *Mil.* 463: «bebió mucho del bino, / esto fo sin mesura, / *enbebdóse* el locco...». Quindi manca anche *BEBEDERO*; ricordo di Fray Luis de León: «No te engañe el dorado / vaso, ni de la puesta al *bebedero* / sabrosa miel cebado», IX, 1-3; manca in C. de las Casas.
- BEFA. «1ª doc.: princ. S. XVI: Lucas Fernández»; in questo senso sta già in Berceo, *S. M.* 400: «Diçiendo grandes *befas*, dichos muy sobeianos».

- BÉLICO.** «*rebelar*, Nebr.»; Encina rústicamente palatalizza in *REBELLAR*: «Mateo, si no *rebellas*», *Égl. de Navidad*, p. 29, come *rebellón* 'ribelle' in *Lamano*, p. 599. Aggiungi anche *BELÍGERO*, in Juan de Mena, Herrera, Góngora.
- BISODIA.** E' dato Encina come «1ª *doc*», ma la definizione e l'etimologia («... *da nobis hodie...*») non chiariscono bene il significato e l'uso del vocabolo (registrato per la prima volta); meglio recare un esempio dello stesso Encina, *Repres. del Amor*, v. 384: «Mas mal de tales cordojos / no sé por qué causa sea; / qu'es una *bisodia* seria», cioè, 'un brutto affare, un malanno'.
- BLANDO.** «*BLANDICIA*», in *Comedia de la Thebayda*, página 40 (v. qui *DEMULCIR*). Aggiungi *BLANDEZ* in *Calila*, v. *Glosario*, p. 491.
- BLASFEMO.** «*BLASFEMIA*», in Berceo, *Duelo* 192. Aggiungi *BLASMAR*, *S. M.* 102 (se non trovasi in *LÁSTIMA*).
- BOCA.** Aggiungi *BOCADA*, Berceo, *S. D.* 539: «non podía comer vna *uocada*». «*BOCADO* [S. XIV]»; già in Berceo *bocado* (*S. Or.* 96; *Sign.* 33) e al plurale 'cibo in generale': «Sabén con tal duelo amargos los *bocados*» (*S. M.* 351). «*boquirroto* [2º cuarto del S. XVI]»; in Berceo, *Mil.* 285, la forma *BOCA ROTO* 'mala lingua'. Aggiungi *BOCUDO* 'dalla bocca grande', *Duelo* 197.
- BOCINA.** «1ª *doc.*: *Alex.*»; *BOCÍN* in Berceo, *Duelo* 49-50.
- BÓLIDO.** «*HIPÉRBOLE* [1604, Jiménez Patón]», in Herrera, *A*, p. 133: «*ipérbole*, los Romanos le dieron por nombre *superlación*, o *exceso*, o *crecimiento*».
- BOLSA.** «Si fuese enteramente popular *BŪRSA* hubiere dado \**bosa*»; infatti, *BOSA* si legge in *Calila*, p. 239: «E vi que puso su parte dellos [los maravedís] en una *bosa...*».
- BOTA I.** «*BOTANA...* [h. 1500]», in J. Agraz (*Canc. cast. del s. XV*, n. 447, str.7).
- BOTIJA.** Aggiungi *BOTIJINA*, in Encina, *Égl. en requesta*, p. 69, tra le «*frutas de mill maneras*»; «*cornezuelos*, *botijinas*»; e v. *Lamano*, p. 295.



- BRAMAR. Aggungi *BRAMADOR*, in Fr. L. de León, *Job*, IV, p. 870: «Al *bramador* león en un momento...».
- BRAVO. In Encina, *Égl. de Navidad*, p. 30, *BARVEZA* per *braveza*.
- BRAZO. Aggungi la forma *ABARÇAR*, *Calila* p. 42, e l'agg. verb. *DESBRAZADO* 'con le braccia distese', Berceo, *Sacr.* 63: «Demás quando estaba en la cruz *desbraçado*» (v. *Cuervo*, II, 1003).
- BROCADO. «Brocatel [1605], del cat. *brocatell* y éste del del it. *broccatello*, dimin. del anterior (*brocatelo* en 1535 viene directamente del italiano); *BROCADELO* in Quirós (*Canc. cast.* s. XV, t. II, p. 294).
- BRUSCO II. «<sup>1ª</sup> doc.: 1514; 1651... aparece una vez *brusco* 'tosco' en Lucas Fernández, a. 1514... podría ser entonces vocablo pastoril...»; in Encina, *Égl. en requesta*, p. 67: «grosero, lanudo, *brusco!*».
- BRUMA. «<sup>1ª</sup> doc.: princ. S. XVII, Ruiz de Alarcón»; già in Herrera, *A*, p. 373, v. 2: «elada *bruma*» (traduce «*bruma rigens*» di Lucano, I, 17); *P* III, 43, 11 (sostituisce «*ivierno*» di *B* ed *H*).
- BUENO. «*BONILLO* 'lindo, mono', ya en la *Gral. Est...*»; in Berceo, *Mil.* 874. «*BONITO* [1517]...; *BONICO*, que aparece simultáneamente...»; in Encina, *Repelón*, p. 125: «Par Dios, *bonicos* estamos!»; p. 126: «que *bonicos* lo paroren».
- BUHO. «*BUHARRO* 'ave de rapiña parecida al buho' [Nebr., aunque sin definición], otros ejs. desde 1513»; in Gómez Manrique (*Canc. cast.* s. XV, t. II, p. 40): «los que caçan con *buharro*».
- BUSTO. «... 'parte superior del tórax'... <sup>1ª</sup> doc.: 1605»; in Herrera, III, 35, 6: «el rebelde *busto* / d'el impio que cayó con rayo justo»; manca in Góngora.
- CABELLO. Aggungi la forma *DESCAPELLADO*, Berceo, *S. M.* 220.
- CABEZA. «*DESCABEZAR* [Nebr.]»; già in Berceo in senso proprio («mandó... que lo *descabezassen*», *S. Lor.*, 45) e figu-

- rato («Se tenien por muertos e por *descabezados*», S. M. 205).
- CABO. Aggiungi *CABAZÓN* 'fine dell'opera', Berceo, S. Or. 202.
- CACO-. «*CACOFONIA* [1615]»; in Herrera, A, p. 233: «*cacofonia* o *escrologia*». Aggiungi ancora da Herrera, A. p. 89: «*CACÉN FATON*, o *CACÓ FATON*, o *ESCROLOGÍA*, cuando se tuerce el sermón a entendimiento torpe, o por la juntura de las voces, que hagan mal sonido, o por la mesma significación».
- CACHO I. Aggiungi *RECACHAR* 'dibattersi, lesinare', Encina, *Égl. de Natividad*, p. 24: «No son amos que se están / recachando en las meajas».
- CAJA. «1ª doc.: *caxa... Calila*»; nell'ediz. Alemany, *CA[P]SA*, página 40.
- CALMA. Sulla «gran riqueza de las aceptaciones secundarias desarrolladas en castellano» il senso traslato di 'angoscia, disperazione' prima che in «Lope, Tirso, Calderón», trovasi in Encina, *Repelón*, p. 119: «que me tomó una tal *calma* / que me pensé de transir»; v. *Lamano*. pp. 312-3.
- CAMPANA. «*Campanilla* ['uvula': Nebr.]»; in Berceo, S. M. 485, *CAMPANIELLA* 'campanella': «Dues *campaniellas* pienden sobre el so altar».
- CAN. In Berceo la forma *CHANES*, *Duelo* 39.
- CANAL. Aggiungi *CANALADOR*, in Fr. L. de León, *Cantares (Respuesta)*, p. 202: «...aquella palabra (*tsamatech*) quiere decir también *cabellos*, o lo que propiamente llamamos en castellanos en las mujeres *copetes* o *canaladores*» (la salmantina legge *aladares*).
- CANCIÓN. Aggiungi *CHANZON*, Villasandino (*Canc. cast.* s. XV, t. II, pp. 364-5): «oyr cantar aues garrydos *chanzones*», «y con sones / de *chanzones*».
- CANDELA. «*CANDELERO* [h. 1300: *Gr. Conq. de Ultr.*]»; in Berceo, *Sacr.* 8.
- CÁNDIDO. «1ª doc.: Santillana»; per la fortuna dell'agg. presso i «cultos» (Herrera, Góngora...) notare meglio Juan de Mena («*cándida púrpura*», 72 e).

CANDOR «[Tirso]»; è vocabolo frequentissimo in Herrera.

CANORO. «1ª doc.: Lope, Tirso»; in Herrera: «La canora armonia» (c. II, 1, 16); «voz canora» (el. II, 9, 58); quindi in Góngora.

CANSAR. Aggiungi CANSADURA, Berceo, *Loor.* 82. «No se conoce variante alguna de la palabra cansar sin la n...», ma vedi ENCASSADO 'rotto, stanco' in Berceo, *S. M.* 353: «Del andar e del planto fierament encassados»; si metta questa forma in relazione con «el adjetivo canso 'cansado'... que recuerda el lat. QUASSUS 'quebrantado', o bien CASSUS 'carente, privado' (de ahí \* ('sin fuerzas'))», donde l'etimologia può vincere «el obstáculo insuperable de la -n-...».

CANTAR. «DISCANTAR [1599 *G. de Alfarache*]»; in Fray Luis de León, *Pind.* I, 28, p. 1616: «Y con maestra mano / discanta señalado...». «ENCANTO 'hechizo' [1615, Cervantes]»; sta in Herrera, el. III, 6, 168: «mas no es canto la voz, es fuerte 'ncanto».

CANTO II. Aggiungi DESCANTO, in Berceo, *Duelo* 180: «Non sabedes tanto descanto».

CAÑA. Aggiungi CAÑAVERO, in Encina, *Égl. de Antruejo*, página 60: «heridos / a poder de cañaveros»; CAÑAVERON in *Lamano*, p. 321.

CARBÓN. CARBONIENTO, aggiunto da B. Pottier (*Fu. González*), sta prima in Berceo, *Sign.* 12, 'tenebroso'.

CARIÑO. «1ª doc.: 1514, Lucas Fernández»; già in Encina, *Égl. de Carnal*, p. 53: «Digo, hey, / tiene gran cariño al Rey»; *Égl. en requesta*, p. 65: «Qu'el cariño que te tengo».

CARMENAR. «El vocablo es muy popular hoy en día, sobre todo en el Oeste: salm. *calmenar*... 'injuriar'...»; in in questo senso in Encina, *Repelón*, p. 116: «que viene una milanera / tras mí por me carmenar».

CARNE. Aggiungi CARONAL, Calila, p. 473. «Descarnar [Crón. Gral...]»; DESCARNADO 'macilento' in Berceo, *S. D.* 415.

CARO. Aggiungi CARAMENT 'ad alto prezzo' in Berceo, *S. M.* 282.

- CARPIR. Aggiungi CARPELLIDO, in Villasandino (*op. cit.*, p. 379): «dando *garpellidos* como gato en celo».
- CARTA. Aggiungi CARTELARIO, sp. 'cartulario' in Berceo, *S. D.* 123; CARTERARIO nei testi *E* e *V*<sup>2</sup>; la prima forma sta anche nei *Mil.* 857 («desque el *cartelario* fué cenisa tornado») ed è la «carta firme» della str. 740, con la quale Teófilo aveva rinnegato Cristo e dato l'anima al Diavolo, detta anche «cartiella» nella str. 817, cioè lo stesso foglio firmato.
- CASAR. «Descasar [Nebr.]»; DESCASADO 'vedovo' in Berceo, *S. Lor.* 51.
- CASI. «En cast. antiguo se decía *hascas*»; documentare con Berceo, *S. D.* 443 (cit. da M. Pidal, *Orígenes*, p. 225); FASCAS, *ib.* 188.
- CASTIGO. Aggiungi CASTIGUERIO, voce individuale di Fray L. de León, *Job*, V, p. 872: «y *castiguerio* del Abastado no aborrezca».
- CATACRESIS. Non documentato; sta in Herrera, *A*, p. 85 (traduce il lat. *Abusio*).
- CAUTO. «CAUTELOSO 'engañoso, traidor', Lope, *La corona merecida*, v. 2219, y de ahí en dos traducciones del castellano al italiano, *S. XVI*, en Zaccaria. s. v.; la ac. moderna y latina 'precaución' no aparece hasta el *Viaje de Turquía*, 1555»; il primo significato già in Cetina nel son. «Ved si el Amor, Señora, es *cauteloso*».
- CEDER. «*antecesor* [1251, *Calila*], de ANTECESSOR, *id.*»; quest'ultima forma in Berceo, *S. D.* 54 e *Mil.* 68.
- CELDA. «*cellero*, Berceo»; aggiungi dallo stesso autore ÇELLERER (*S. Lor.* 34) e ÇELLERIZO (*S. M.* 258).
- CELO. C. de las Casas distingue *celo*, *celoso* ('gelosia') da ZELO ('zelo').
- CENA. Aggiungi ÇENADA 'pasto', Berceo, *Sacr.* 15.
- CENOBIO. Aggiungi CELÓBICO, in Villasandino, *op. cit.*, p. 377: «la vida *çelóbica*».
- CENPELLIR. 'Lavorare con impegno', Berceo, *Duelo* 200 e *Mil.* 718; v. COMPELER e EMPPELLIR.
- CERCO. Manca l'accezione di 'chioma', frequentissima in Herrera (non in Góngora).

**CICLAMOR.** «1ª doc.: F. de Herrera († 1597), según cita de Alcalá Galiano...»; sta in *A*, p. 58, v. 7 («el grande *ciclamor*») e in *P*, el. I, 8, 13 («Ven, Ninfa, adonde el *Ciclamor* florece»); in *H* si ha la forma *CICLAMORO*: «l'aura en los *ciclamoros* revestidos / de iedra» (*Egl. venat.*, v. 146; lezione guasta in *B*: «la Aura, en los *clamores* revestidos»).

**CIERTO.** Aggiungi *CERTERAMIENRE*, Berceo; *S. M.* 403.

**CIMBRAR.** «*cimbrar* puede ser 'apalea con vara delgada a alguna persona' [*Aut.*], y en este sentido figura ya el port. *cimbrar*, en el *Canc.* de Resende»; tale significato si documenta in Encina, *Repelón*, p. 121: «El palo bien arriado / *cimbrado* ña quella tiesta».

**CIPERÁCEO.** «derivado culto del lat. *cyp̄erum* 'juncia'... 1ª doc., Acad. 1899»; aggiungi *CIPERO*, *CIPRO*, *COPHER*, in Fr. L. de León, *Cantares*, pp. 129 e 85: dopo aver tradotto in IV, 13 «*juncia de olor y nardo*» Fr. Luis nella «exposición» dà un equivalente (p. 129): «*cipero* y nardo» (lezione Merino; la salmantina legge «*cipro*»); e a proposito di «*copher*» in I, 13 spiega (p. 85) le varie versioni che se ne son date («*cipro*» in San Gerolamo, «*alcampfor*», «*alheña*», «un cierto linaje de palma») col fatto che «no tenemos nombre para él» (v. anche *Nombres*, II); più avanti (p. 130) si dà la descrizione del «*cipero*»: «...y en español se llama *juncia de olor* o *avellanado*, y en latín *iuncus odoratus*» (v. in *JUNCO* la definizione di Nebrija: «*juncia*: *juncus odoratus*, *cyperus*»).

**CÍTARA.** «1ª doc.: 1499, H. Núñez de Toledo... Más tarde aparece en Góngora y en Lope»; prima che in Góngora sta in Herrera: *B*, s. XX, 2 («desta *cítara* triste»; s. XXX, 7; *A*, p. 410, v. 2 (da *Ov.*, I, 559); *P*, el. I, 8, 82 («Que lira avrà, que *cítara* llorosa...?»); el. II, 1, 2; II, 15, 4; c. II, 1, 12; e in Fray Luis de León: «la *cítara* hería...», V, 34, «*cítara* cantora», III, 12, p. 1433; *Hor. L*, 1, 51, p. 1584. «Polimna / la *cítara* me entregue / de Iesbo»; *Hor. III*, 4, 6. página 1533: «dulce *cítara*», ecc.

«*CITARIZAR*, voz individual de H. Núñez de Toledo (1499)»,

del quale si cita in nota: «*citharizar* es tañer la vihuela, que se dice *cithara*»; tale verbo trovasi già in Juan de Mena (str. 120) iusieme con *CITARISTA* (str. 116), documentato «1591, Góngora».

CLARO. «*Clarear* [princ. S. XVII: Juan Hidalgo, Paravicino]; *CLARAR* in Herrera, *P*, el. I, 9, 22: «*Clarar* la tierra i polo te conviene» (lezione in *B*: «*Dar claridad* al orbe te conviene»); non sta in Góngora.

CLAUSURA. «*INCLUSO* [Covarr.]»; in Villasandino (*Canc. cast. s. XV*, t. II, p. 376: «la *inclusa* jaula».

CLEMENTE. Aggiungi *INCLEMENTE* (Herrera, es.: II, 108,7; c. III, 1,84; c. III, 3, 109; III, 45,8) e *INCLEMENCIA* (Fr. Luis de León, XVIII, 28, p. 1462; Góngora). de las Casas traduce l'it. «*inclemente*» con «sin clemencia».

CLERO. «*Clérico*... variante semipolular, specialmente gallego-leonesa, *crego* (med. S. XVI: S. de Horozco; en el sayagués de Alonso de Solaya, *Farsa*...); *CREGO* in Encina (v. qui le citazioni nella voce FÍSICO).

COCER. «*COCHO* por 'cocido' (López de Ayala...)»; in Berceo, *Sacr.* 149: «Assado lo comiessen non *cocho* el anel»; *Duelo* 59: «Non serie tan *cocha* oi, nin tan asada»; il derivato «*COCHURA*», prima che in «*APal*», sta nello stesso Berceo, *Duelo* 164.

CODESO. «G. A. de Herrera..., y Fr. L. de León emplean el cultismo *citiso*»; dev'esserci un errore di stampa per *ctitiso*; es. Fr. L. de León, Verg., *Égl.* II, 1, 146, p. 1509: «vosotras ni del *ctitiso* florido».

CODICIA. B. Pottier ha avvertito la mancanza delle forme medievali e cita *COPDIÇIA* (Sta. M. Egipc.); aggiungi *Calila*, p. 108, *COBDIÇIA*; Berceo: *COPDIÇIA*, *CUBDIÇIA*, *COBDIÇIAR*, *COBDIÇIADERO*, *COBDIÇIOSO*, ecc.

COGER. Aggiungere «*DECOGER*», in *Calila*, p. 483. Aggiungi *DESCOGENÇIA* 'scelta', in Berceo, *S. Lor.* 15.

COLIRIO. «1555, Laguna»; *CONLIRIO* in *Calila*, p. 57.

COLGAR. «*DESCOLGAR* [Nebr.]»; in Berceo, *Mil.* 151, 'tirar giù (dalla forza)'.

- COLOSO. «1ª doc.: 1587, Ant. Agustín»; in Herrera, *P*, c. III, 3, 94: «Pirámides... / ... / grandes colossos d'elevada cumbre»; quindi in Góngora.
- COMA III. «[1617; Mariana]»; in Herrera, II, 69, 8 (già in *B*): «un ardiente cometa arrebatado»; el. II, 9, 35: «Las trenças... / que, cual cometa ardiente, resplandecen»; Herrera riceve l'antico vocabolo da Juan de Mena (*cometas*, (v. *Rosa Lida*, p. 260) e da Cetina (femm., «*Las cometas que suelen señalarse / pronosticando cosa antes que sea*», *De la cola*, vv. 55-56) e lo trasmette a Góngora. Proviene dai *Cancioneros* (v. ades., Villasandino, *Canc. cast. s. XX*, pp. 367, 376, 377, 378), femminile.
- CONCEBIR. Aggiungi *APERÇEBIDO*, *Calila*, p. 112, e *APERÇEBIMIENTO*, *ib.*, p. 343.
- CONOCER. Aggiungi *CONOSÇEDORA*, *Calila*, p. 427. «*IGNORANTE* [C. de las Casas; *ignorante*, 1580, F. de Herrera, *Coment. a Garcilaso*]»; vocabolo ben noto nella scuola garcilasiana: Cetina lo riprende da un proverbio: «*Amor lo hace y muestra bien ser obra / suya hacer que valga un ignorante / dichoso, más que un cuerdo desdichado*» (son. *El tiempo es tal*, 12-14).
- CONSEJO. Aggiungi *DESCONSEJADO*, in Berceo, *S. Lor.*, 20.
- CONSTRUIR. Aggiungi *ESTROIR* 'distruggere', *Calila*, p. 351.
- COPLA. «*ACOPLAR* [princ. S. XV, *Canc. de Baena*: hablando de versos...]»; in Berceo, *S. M.* 475: «Non los podemos todos [i nomi dei popoli...] en rimas *acoplar*».
- CORAZÓN. «*Cordojo*.»; aggiungi *DESCORDOJAR*, in Encina, *Égl. en requesta*, p. 71: «*descordoja tu cordojo*», e *DESCORDOJO*, II *Égl. en requesta*, p. 78: «Pues aquí fué el *descordojo* / que pasamos hora un año»; Aggiungi *DISCOR*, in Villasandino (*Canc. cast. s. XV*, t. II p. 333): «que fazían por sus tenores / *discores*», (id., p. 363): «non rompan ni despedaçen / los noveles sus *discores*».
- CORRER. Aggiungi *CURRÍCULO* 'corso di studi', in *Comedia de la Thebayda*, p. 40 (v. qui *DEMULCIR*). «*ESCO-*

*RRIDO*» in Berceo, oltre che «trascorso» («noche *escorrida*», *S. D.* 367 e 588), significa anche 'aiutato': «Asma-ban que en cabo serían bien *escorridos*», *S. D.* 408 (si tratta dei parenti dell'«enfermo», che sperano che il loro congiunto sia guarito dal «Padre benedicto»; in *H, escurridos*). «*CORRENCIA* [1605, *Pícara Justina*]»; in Encina, *Repelón*, p. 117: «Que vos juro en mi concencia / que si mucho la estudiara [la cencia], que más cara me costara / quizás que alguna *correncia*»; *Lamano*, p. 354, segnala L. Fernández.

*CORTO*. Nota 2: «[*CORTON*] En el *Rim. de Palacio*, 337 d, parece significar 'salteador, ladrón' ¿Uso figurado?»; tale significato è confermato in una *Respuesta* di Pedro Morre-ra a Villasandino (*Canc. cast. s. XV*, t. II p. 366): «Por cantones / con *cortones* / cantas e no te fallesçe...».

*COSA*. Aggiungi il significato etimologico, in *Calila*, p. 22: «... eran acordados... en las *cosas* delas enfermedades».

*COSCORRÓN*. «*r<sup>a</sup> doc.*: ...1554', *Lazarillo*»; *COCORRÓN* in Encina, *Repelón*, p. 126: «*Cocorrón* que te daré!», con il suffisso rustico alla radice onomatopeica, come *bobarón* (da *bobo*), *modorón* (da *modorra*), *baharón* (da *bañar*), tutti aumentativi che leggonsi nella p. seguente del citato *Aucto.*

*COSE*. «*DESCOSIDO*», in Berceo, *S. M.* 451: «El su muy grant pueblo fu luego *descosido*».

*COSTUMBRE*. Talora masch nell'uso culto, es. Fr. Luis de León (v. qui *IGUAL*).

*COTA* II. «existió antiguamente una variante semi-popular *CUTIANO*...»; in Berceo come agg. (*S. D.* 397: «*cutiana* oración»; *S. Lor.* 32: «enfermedat *cutiana*»; *S. D.* 582: «dolores *cutianos*») e come avv. (*S. D.* 344: «Diéronli lo que dauan a los otros *cutiano*»; *Sacr.* 95: La su sancta sangre *cutiano* la bebemos»). G. de Diego cita da *S. D.* 582 *cutiano* e rassegna la forma «*COTIANO* 'diario' ant. leon. *Alex.*, 1468». Corominas accenna al «derivado regresivo *cutio* (que G. de Diego acentúa arbitrariamente en la *i*, entendiéndolo erróneamente como descendiente de *quottidio*, *Contr.*, párrafes 484-6)». Alla stessa voce *QUOTTIDIO* del *Dic-*



cionario G. de Diego elenca le forme *cutto* e *cutio*, *cotio* e *cótio*, rimandando alla *Rev. Port. de Filol.*, 5, 1, 245-6. V. anche il *Registro* di Romera-Navarro alle voci COTIO, CUTÍO, CUTÍO (DE).

COTURNO. «1ª doc.: APal...; princ. S. XVII (Góngora; Pantaleón, Armaya, en *Aut.*)»; è sempre Herrera che per primo a tali vocaboli dà cittadinanza di poesia: *B*, c. V. 73, e *A*, p. 414, v. 4: «tus versos, / dinos solos del *coturno* / de Sofocles» (traduce Verg., *Égl.* VIII, 10: «sola Sophocleo tua carmina digna *cothurno?*»).

COZ. «COCEAR [Nebr...]»; in Berceo, *S. D.* 102 e *S. Or.* 30.

CRECER. «DESCRECER: Fr. Luis de Granada, Cervantes»; in Berceo, *Loor.* 183.

CRESPO. «CRISPAR [Acad. 1884, no 1843]»; è preferenza herreriana dell'ultima redazione, usato come sost.: in *P*, I, 74, 9 sostituisce «centellear» di *H* («el ardiente *crispar* de dulces ojos»); c. I, 5, 40 («i d'el fulgor hermoso al *crispar* tierno»). Aggiungi CRISPANTE, *P*, I, 20, 2 («*crispante* cabello»). «*crispar* [S. XVI-XVII, *Aut.*]»; sempre in Herrera, l'agg. CRESADO, *P*, el. II, 12, 74 («*crispadas* ondas»). Vieppiù si nota che la postuma per secoli è rimata inutilizzata.

CRIMEN. «*Crimen...* 1ª doc.: Berceo... CRIMINAL [APal... Nebr.]»; nello stesso Berceo: «pecado *criminal*», *S. D.* 137. «CRIMINOSO [A Pal...! Nebr.]»; sta prima in Diego del Castillo, *Visión*, str. 43. «*creminosos*».

CRIN. «CRINADO. CRINAR.»; documentare con Juan de Mena ed Herrera: c. II, 1, 13 («*crinado* Apolo»), el. I, 9, 1 («Rubio Febo *crinado*»), el. II, 1, 101 con l'accezione 'ornare la chioma, incoronare' («*crinò* mi frente 'l arbol de victoria»).

CRUZ. Aggiungi DESCRUCIJAR 'separare le braccia incrociate', in Berceo, *Sacr.* 208.

CUARTAGO. «1ª doc.: Lope de Rueda...»; Fr. Luis de León traduce «mannos» di Hor. III, 27, 9, p. 1607 (lezione Merino): «al *cuártago* temiendo».

- CUBO. Aggiungi *GUBEL* 'recipiente', in Juan Agraz (*Canc. Cast. del s. XV*, n. 446, str. 5).
- CUELLO. «*CUELLIERGUIDO* [1605, *Pícara Justina*]; in Fr. L. de León, Verg. *Georg.* II, 265, p. 1577: «De aquí el guerrero potro *cuellierguido*» (lat. «arduus»). Aggiungi.
- CUERPO. «*CORPÓREO* [h. 1640; Nieremberg]; in Herrera, *H e P*, el. III, 8, 16: «*corporeo velo*»; aggiungi *INCORPÓREO*, in *A*, p. 164: «es nuestra anima un espíritu *incorporeo*». «*Corpulento* [APal. 95 d; *CORPORIENTO*, 50 d]»; quest'ultima forma in *Calila*, p. 380. «*Corpanchón... corpachón... corpanço* (1464), *Mingo Revulgo*; ...'cuerpo de ave despojado de las pechugas y piernas' Rob. de Nola...)... *Corpazo...*»; *CORPANCHO* in Encina, *Égl. de Plác.*, p. 180: «...esa cesta de paja... qu'el *corpancho* me deleita / y me suele gasajar»; *CORPORAR* 'ingrossare', *Lamano*, p. 353.
- CUAJO. «*Descuajar...* [Ribadeneira † 1611]»; in Berceo i p.p. *DESCUAIADO* (S. D. 451, in tutti i testi) e *DESCUIADO* (*Mil.* 91).
- CUCO. «*Cucar* 'mofar' [h. 1500: J. del Encina, cita in *Lamano*]...»; Encina ha anche *CUCUO*, in *Égl. de Plác.*, p. 168: «*Cuitado del desposado, / que es ante cucuo y cornudo*».
- CUELLO. «*COLLARADA* 'parte de una camisa' [J. Ruiz...]», in *Calila*, p. 217, agg. («*paloma collarada*») e p. 218, sost. («*la collarada*»). *DESCOLLADO*, e vedine il significato e le citazioni (tra cui Fr. L. de León, *Cantares*, p. 126) in *Cuervo*, II, 1003.
- CUERNO. «*CORNAL* 'coyunda...' [Acad. ya 1843, como voz provincial, con variante *cornil*]; in Berceo 'lato dell'altare', *Sacr.* 50: «A los moros significa el siniestro *cornal*».
- CULO. Aggiungi *DESCULAR*, in J. Agraz (*Canc. cast. s. XV*, n. 447, str. 8): «*tinajuelas desculadas, / que se llaman coladeras*».
- CULPA. Aggiungi la forma *COLPA*, in *Calila*, p. 346.
- CULTO. Nel significato letterario «[1607, Oudin]... Góngora desde 1613»; sta naturalmente in Herrera, come lezione unica o come variante nell'ultima redazione di *P*: el. I, 6, 87 («*culto* Lasso»; elegia anteriore al 1557, ma probabilmente fu

- rielaborata); I, 64, 4 (*B*: «torna, Amalteo, a resonar tu lira» - *P*: «te guia, osa herir tu *culta lira*»); c. II, 2, 48 (*H*: noble i *docta lira*) - *P*: «*culta noble lira*»); el. II, 7, 134 (*H*: «Lasso» - *P*: «*cullo Lasso*»). Quindi anche *INCULTO*: c. III, 3, 51: «*inculta Musa mia*»; Fr. Luis de León, II, 31, p. 1432. «En pueblo *inculto* y duro...» «*CULTURA* [1583-5, Fr. L. de León]»; ha significato di 'culto religioso' (es., *Casada*, XI, p. 305: «*cultura* de ídolos»), oltre all'usuale 'coltivazione' (es., *Nombres*, I, 2, p. 520: «*cultura* del campo»).
- CUMBRE.** «*CUMBRAL* ast. 'la viga que se pone en la cumbre de un techo'; in Berceo, *Mil.* 323: «ardieron... las vigas... los *cumbrales*» (Solalinde in nota cita un passo del *Fuero de Soria* II: «nin por *cumbral*, nin por forquiella...»).
- CHAPA.** «*CHAPADO*, aplicado en son elogioso a las personas (frecuente en las églogas del S. XVI)...»; si noti l'estensione semantica dell'agg.; per es., in Encina, oltre che 'bello elegante, ecc.', significa 'grave, eccessivo': «Tiene a la mi fe, señor / mal de amores / de muy *chapados* dolores», *Repr. del Amor*, v. 306. Aggiungi l'avv. *CHAPADAMENTE*, nello stesso Encina, *Repelón*, p. 122: «Sí, *chapadamente* huyen / si tras ellos va algun canto». «*chapar*... su uso es mucho menos frecuente que el del sust. (faltan ejs. en *Aut*)»; *CHAPARSE* 'chiudersi, rinserrarsi' nel cit. *Repelón*, p. 123: «que se *chapen* llugo en casa / primero que ñada habren».
- CHAZAR.** «*CHAZA* 'suerte de juego de pelota...', que ya aparece en Guevara (1539...); in Encina, *Repelón*, p. 116 col senso traslato di 'scherno, canzonatura': «entró un estudiante... a refacer la *chaza*».
- CHICO.** Aggiungi *CHIQUINEZ* 'fanciullezza', in Berceo, *Mil* 175.
- CHIRIVÍA.** «1<sup>a</sup> doc.: *cherevía*, Berceo, *S. D.*, 70 d»; il testo *V* legge *chirivías*, e nella str. 378 dello stesso poema: «Mas rancar non podieron puerro njn *chirivía*» (in *H*, *cherviía*).
- CHOLLA.** «1<sup>a</sup> doc.: 1509, Juan del Encina, *Auto del Repelón* (cita de Cuervo...); sta prima nella *Repres. del Amor*

- (1497), v. 166 (v. qui la voce HERIR); per altre citazioni v. Gillet, III, nota a p. 353 e *Registro* di Romera-Navarro.
- DALMÁTICA. In Berceo, *S. D.* 232, *ALMÁTICA*.
- DAÑO. Aggiungi *CONDENAGE*, in Villasandino *Canc. cast.* s. XV, t. II, p. 365) in un gioco di rima in - age.
- DAR. «APÓDOSIS [Aut.]»; in Herrera, *A*.
- DEBER. Aggiungi *DIUDO* 'innamorato', *Calila*, p. 178: «e avía un vezino pintor e era *diudo* della».
- DECIR. Aggiungi *MALDICIÓN* e quindi *DICIÓN* con lo stesso semantema (opposto a *Bendición*) di 'macchia, peccato', come in Berceo, *Mil.* 181 («la Gloriosa plena de bendición, / es plena de gracia, e quita de dición») e 228 («La Virgo Gloriosa, madre sin dición»).
- DELANTE. «*Enanzar* 'avanzar', nav. y arag. ant...»; in Berceo, *Sacr.* 193, in senso traslato di 'profittare': «Amigos, estas cruces que en cabo contamos, / cinco fueron por cuenta, ca bien nos acordamos, / en la hostia por ella nada *enançamos*, / inas las plagas que fueron en Christo remembramos»; il vocabolo ha - ç -, come in «cat. ant., oc. ant.».
- DELEBLE. «1ª doc.: falta todavía Acad. 1899»; «*Deleto*, ant.»; in Berceo *DELEÍDO*: «que sanó tan aýna cosa tan *deleída*», detto di una paralitica (*S. D.* 590).
- DELIBERAR. «1ª doc.: *delibrar*... Sánchez de Vercial, † 1426»; in *Calila*, pp. 104 e 260, si definisce l'uomo *DELIBRE*, cioè 'attivo, intelligente, coraggioso'.
- DEMONIO. «*endemoniar* [S. XVII: Aut.]»; *ENDIMONAR* in Encina, *Égl. de Plác.*, p. 179: «los de villa y palaciegos! / El amor los *endimoña*».
- DEMULCIR. «1ª doc.: Acad. ya 1817»; nella *Comeàia llamada Thebayda* (1521); voce segnalata da Menéndez Pelayo, *Orígenes*, IV, p. 40.
- DESMÁN I. «*desmanar*... 'dispersar, desbandar' en APal... *desmanarse* 'descarriarse, separarse del rebaño'... en Nebrija»; *DESMANAR* 'allontanare, evitare' in *Calila*, p. 476: «el religioso... me compró [parla il «gato»] por *dcsmanar* el dapño que le fazías...».

- DESNUDAR. Aggiungi la forma rustica *DUSNAR*, in Encina, *II Égl. en requesta*, p. 84, e *Égl. de Cristino*, p. 143.
- DESPEDIR. Aggiungi *DESPIDIMIENTO* 'partenza', in Berceo, *S. M.* 116.
- DESTELLAR. «*Destilar [...Celestina...]*»; si noti la variante herreriana *DISTILAR* in *A* e in *H* (*destilar* in *P*); sta già in *C. de las Casas* e passa a Góngora.
- DÍA. «*Diöso [S. XIII, Bocados de Oro; 1605, Pícara Justina]*»; in *Calila*, p. 304 (sul significato del vocabolo v. *Glosario*, p. 494).
- DIAPÓRESIS. In Herrera, *A* (v. qui *APORÍA*).
- DINERO. «*DIN [Espronceda, † 1842...]*»; in J. Agraz, *cit.*, n. 450, str. 2: «pobre / manzollado sin *dines*».
- DIOS. «*divinal [Nebr.; APal...]*»; *DEVINAL* in Berceo, *S. D.* 486.
- DIPLOMA. V. qui *ANADIPLISIS*.
- DISCO. «*1ª doc.: Covarr., con referencia esclusivamente a la Antigüedad*»; in Herrera, *A*, p. 275, v. 18: «Llevando la vitoria / con *disco*, i dardo, que traspasse 'l termino?» (trad. da Hor. I, 8, 11-12: «...saepe *disco*...»).
- DISPENDIO. «*Expensas [1494, Regimiento de Príncipes]*»; *EXPENSA* in Berceo: «Commo facié grant gasto, *espensa* sin mesura», *Mil.* 630. Aggiungi *ESPENDIDO* 'crocefisso', *Duelo* 120.
- DOCTOR. Aggiungi la forma dialettale *DUTOR*, in Encina, *Repelón*, p. 120: «ni habrar como *dutor*».
- DOMAGE, in Berceo, *S. M.* 441: «*Fiçieron tal damage en los mas delanteros*».
- DONAR. «*DONAIRE [h. 1250, Setenario...]*»; in Berceo, *Lcor.* 224. *DONOSO* in *S. D.* 443 non è «'generoso'», ma 'pieno di grazia': «*Dixo por elli missa el donoso sennor*»; non vi è «'significado vago'» in *Mil.* 25, ma senso effettivo di 'piacevole': «*Los árboles que façen sombra dulz e donosa*»; 'miracoloso' in *Sacr.* 129: «*Una hostia fué sola, essa fué tan donosa, / que nos quitó a todos de prisión peligrosa*» (si noti in rima l'opposizione *donosa-peligrosa*).
- DORMIR. «*Adormidado... dormirar [Berceo]*»; anche

ADORMITAR (S. M. 10), ADORMIRSE (S. D. 652) e ADORMIDO (Mil. 255).

DUEÑO. Aggungi DOÑATA, in Encina, *II Égl. en requesta*, p. 81: «Qué te parece, Menguilla, / de cuál está Pascualeja? / Dóme a Dios que ya semeja / *doñata* de las de villa. / Miefé, ya se nos *engrilla!*». Aggungi CONDOÑO, in Villasandino (*Canc. cast. s. XV*, t. II, p. 369): «Marchito padre *condoño* / letuario contrafecho...».

DULCE. La forma «DUÇE» si documenta in Calila, p. 44.

DURAR. Aggungi ATURADAMENTE 'amaramente', Berceo, S. D. 392.

DURO. Aggungi DURIÇIA, in Berceo, *Sacr.* 294.

ECHAR. «*desechar* [Berceo...]»; DESENCHAR, Calila, página 236.

EMBARAZAR. «*baraza*... en C. de las Casas»; leggasi «*baraz* - imbroglio, impedimēto»; manca nella Prima Parte.

EMPINAR. «1ª doc.: Nebr... Es frecuente en autores desde Argote de Molina (1582) y principios S. XVII»; in tale frecuencia vengon prima Fr. L. de León (*Job XXII*, p. 1066: «La cerviz erguida / que tanto *se empinaba*, vino a tierra», XXXIX, p. 1260: «¿Si bate y tiende / las alas renovadas y *se empina?*»; 'esaltare' in *Georg*, II, 178, p. 1575: «Mas si te *empino*...») ed Herrera: *H* e *P* (el. I, 8, 32 e c. III, 2, 70: «*empinados* arboles»; III, 60, 2: «*empinada* sierra»); solo in *P* (c. III, 6, 148: «*empinados* montes»); preferenza in *P*, I, 76, 9 (*B* e *H*: «A un lado levantan su grandeza / los riscos» - *P*: «A un lado *empina* ierto inmensa cumbre...»).

EMPÍREO. «V. *piro*-»; la forma IMPÍREO è herreriana prima che gongorina; anche in Fr. Luis, *A la vida religiosa* (attribuita), v. 45, p. 1495: «la gloria eterna del *impíreo* cielo».

ENCENDER. Aggungi da Berceo le forme ENCENSARIO (*Sacr.* 35) e ENCENSERO (*Sacr.* 119).

ENDÍADIS. «1ª doc.: Acad. 1884, no 1843»; in Herrera, *A*, p. 375: «*endladis*, figura... que el nombre está en vez del ayuntado».

ENFERMO. «FERMERÍA» in Berceo, *Mil.* 245 col senso

traslato di 'luogo di dannati, inferno': «Vaia yacer con Iudas en essa *fermería*».

ENGATUSAR. «*GARATUSA* 'caricia, halago' [Espinel, 1618; Tirso...]; in Encina, *Repelón*, p. 118.

ENHIESTO. Aggiungi *INFESTO*, in Herrera, *A*, p. 546, v. 4: «Cuanto el vigor *infesto* de la mente» (traduce «*Quacumque mentis... infestus vigor*», Sen., Oct., v. 740).

ENTRE. «*ÍNTIMO* [h. 1580, Fr. L. de Granada]»; in Herrera, *B e P*, I, 47, 14 (cf. *P*, II, 44, 14): «i el crudo golpe desta acerba llaga, / al'intimo llegò de l'alma mia». «*Intestino* [1591], Percivale, en el sentido de 'tripas'; 1611, Covarr.; *estentinos*, *Alex...*»; *ENTESTINO*, in *Calila*, p. 195: «fueron los sus *entestinos* despedaçados e [senza corrispondenza nel testo arabo] murió».

*EPANALEPSIS*. Si documenti con Herrera, *A*, p. 101: «*epanalésis*, que llaman los Latinos *refuncion*, la cual es una apartada buelta i repeticion de verbo con algunas vozes interpuestas; porque buelve a tomar lo que avia dexado...»; per la distinzione dalla «*epanáfora*» v. p. 97.

*EPANODOS*. In Herrera, *A*, pp. 174-5: «*regresion* o *reversion*, dicha de los Griegos *epanodos* i de nosotros *rebuelta*».

*EPÍTROPE*. Potrebbe stare in *TROPO*; in Herrera, *A*, p. 86: «*epítrope... permission*».

ERRAR. «*ERRANTE* [Quevedo]»; in Herrera, *P*: «*errante furor*» (I, 58, 10), «*errante peregrino*» (II, 41, 6), «*aire errante*» (el. II, 6, 134; in *B*: «*aire errando*», donde è lampante il transito al participio culto); quindi in Góngora. «*ERROR* [Berceo; 'ofensa, agravio' en el *Rim. de Palacio...*]»; in Berceo significa 'vizio, peccato'. La *Rosa Lida*, p. 363, rileva in Herrera, el. II, 5, 46-48, il significato latino di 'enredo, confusión': «el oro en rico cerco recogido, / con bello *error* entorno, descompuesto»; si tratta delle chiome di Luz graziosamente scompigliate, immagine che passa a Góngora: «...a la Nimpha mía / ...ondeábale el viento que corría / el oro fino con *error* galano».

*ESCABROSO*. «1<sup>a</sup> doc.: Ambr. de Morales (*Aut.*)»; in

Fray L. de León, *Salm.* CXIII, 36, p. 1669: «escabroso / estéril risco».

ESCONDER. Un aggettivo verbale analogico a un passato remoto forte dev'essere «ESCOSA» in *Calila*, p. 48: «Et quando ha andado eneste mundo, torna viejo et a escosa e desabrida vida», quindi un omonimo dell'agg. femm. *escosa* da EXCURSA (V. ad v.).

ESCROLOGÍA. Manca. V. CACO.

ESCUDELLA. Aggiungi ESCUDILLO, *Calila*, p. 369: «su escudillo de oro enla mano conel arroz...» (v. ESCUDO).

ESCURRIR. «ESCORRECHO 'sano, no lisiado, en los Castigos de D. Sancho»; in *Calila*, p. 349: «Ca el omne maguer sea esforçado e escorrecho...».

ESMALTE. Aggiungi DESESMALTAR, in Quirós, *op. cit.*, t. II, p. 301: «el dolor que desesmalta / mi vida con la tristura».

ESPIGA. Aggiungi ESPIGADA, in Berceo, *S. D.* 452 (*espigas* in *H*).

ESPINA. Aggiungi ESPINAZA 'spiniacio', in Berceo, *S. Lor.* 87: «Mas sabrosas me saben que unas espinazas».

ESPIRAR. «*espirtu* en versos de Hurtado de Velarde y Fdo. de Herrera»; in Herrera *espirtu* compare rare volte e solo in *P*, alternando con *espirtu* per ragioni metriche; per es., «el *espirtu* os halla, i tanto veo» (*A*, p. 116, v. 12) - «el *espirtu* vos halla, i tanto veo» (*P*, est. I, 2, 3). Aggiungi ESPIRÁCULO, in Herrera, *A*, p. 164: «es nuestra anima... centella y *espiraculo* de la mente divina»; prima fonte Virgilio.

ESTAMPAR. «ESTAMPIDO 'ruido fuerte y seco' [1607, Oudin; 1611, Covarr.; 1613, Cervantes]»; in Herrera: «arroja contra el cielo enfurecido» (*B*) - «arroja con orrisono *estampido* (*P*, el. III, 1, 66, databile 1581).

ESTAR. «DISTANTE [h. 1600, Mariana...]»; in Herrera, *P*, II, 14, 157: «i ardor puro / *distante*, pero cerca se m'asconde»; quindi in Góngora. Aggiungi la forma italianizante ESTANZA, in Fr. L. de León, *Nombres*, III, *Intr.* p. 663: «en la huerta había *estanza* fresca y apacible»;



Verg. *Égl.* II, 9, 70, p. 1540: «Aquí haze la vid *estanza* umbrosa»; Herrera conserva l'antica grafia *ESTANÇA* per significare la forma metrica italiana.

ESTIMAR. Aggiungi *ASMADUERO* 'concepibile, immaginabile', in Berceo, *S. M.* 306.

ESTRELLA. Aggiungi *COSTELADO*, in Villasandino (*op. cit.*, p. 372): «Porque fuy mal *costelado*, / ssabe Dios que me manzillo.

ESTRIBOTE. Pierre Le Gentil in *La Poésie lyrique espagnole et portugaise a la fin du Moyen Age*, 2<sup>a</sup> Partie, Rennes 1953, pp. 22 - 232, espone una tesi diversa da quella del Corominas e, in genere dalla teoria ispano-andalusa di Menéndez Pidal (in particolare, il riferimento al *Diccionario* nelle pp. 231-2).

ÉTER. «*Etéreo* [Lope]»; in Fr. Luis de León, *Job*, II, p. 840: «Ábrese ya otra vez la *etérea* entrada»; in Herrera *ETERIO*, in *P* come variante o lezione unica (es., I, 6, 10; II, 17, 6; c. II, 1, 27; c. II, 2, 58; el. III, 1, 126); quindi in Góngora.

ETEROSIS. Figura di enallage, dal greco; in Herrera, *A*, p. 87: «*eterosis* cuando varian los casos i generos, los numeros i personas, los modos i tiempos».

EXAGERAR. «*Exageración* ['encarecimiento'], *Quijote...*»; *ESAGERACIÓN*, figura rettorica, in Herrera (v. qui IDIOMA).

EXCELENTE. «*Excelencia* [*Celestina...*]»; in Juan de Mena, *EÇELENIA* (26 a). «*Excelso* [princ. S. XVII: Lope, Pant. de Ribera]»; in Herrera frequente *ECELSO*.

EXHAUSTO. «1<sup>a</sup> doc.: 1614, Aldrete»; trovasi «*INESAUSTO* fuego» in Herrera, *P*, III, 41, 11 (lezione affatto distinta in *H*).

FALDA. Manca l'accezione 'parte inferiore di un monte', registrabile in Fr. Luis de León, *Cantares*, VI, 1, p. 154 («...en los arrabales y aldeas, que estaban a la *halda...*») e in Herrera, I, 117, 1-2 («La *falda*, i el tendido, ierto lado / d'el abrasado Etna»), quindi in Góngora («*faldas* Pyre-

neas»), che l'usa anche per 'riva' («el Eritheo / besa a Arabia las *faldas* olorosas»).

FALLIR. «*falible* [Nieremberg, 1658]»; *INFALIBLE* in Herrera, el. III, 2, 129 («i este es decreto d'*infalible* assiento»), quindi in Góngora.

FAMA. Aggiungi *DISFAMOSO*, in Villasandino (*Dezir de Alfonso Sánchez, Canc. cast. s. XV*, t. II, p. 379): «disfamoso conponedor.

FANTASÍA. «1ª doc.: Berceo, *Mil.* 433 b»; in altro passo (*S. D.* 70) al plurale col significato di 'circostanze': «Sufriá fiero lazerio las noches e las días, / tales como oyestes en otras *fantastías*». Correggi «*Mil.* 443 b.».

FARSA. «1ª doc.: 1520, H. López de Yanguas, *Farsa sacramental en coplas*»; dello stesso autore la *Farsa del mundo*; ma anteriori sono le sei *Farsas y églogas al modo y estilo pastoril y castellano*, Salamanca 1514, di Lucas Fernández; si ricordino le *Farsas* (del 1505) di Gil Vicente.

FATIGAR. «*FATIGOSO* [1605, López Pinciano]»; in Herrera, *A*, p. 344, v. 30: «i linage afanado i *fatigoso*».

FAUSTO. «'pompa, lujo...' ...1ª doc.: *FASTO*, Sánchez de las Brozas, † 1600»; anche in Herrera, el. III, 5, 10: «De l'ambicion el *fasto* i la grandezax»; Góngora usa *FAUSTO*, documentato «1596 (Fonseca)».

FAVOR. «*Fausto*, adj. [h. 1600, Argensola]»; aggiungi *INFAUSTO*, sempre in Herrera, *B*, el. III, 43: «*Infausta* fué a mi vista su belleza».

FELIZ. Aggiungi la forma *INFELICE* (v. qui la voce *ÁSPID*).

FÉNIX. «1ª doc.: 1570, C. de las Casas («*fenice*: aue fénix»; falta en la parte cast. - it.); 1582-5, Fr. Luis de Granada... Agrego un ejemplo de Lope: «...la fénis muerta...»; in Fray Luis de León, *Quien viere*, v. 18, p. 1493 (attribuita): «pues la *fénix* que solo tuvo el mundo»; in Herrera, di genere maschile, *B*, est. I, 25 («Purpúreo *fénix* que la Arabia cría») e *A*, p. 52, vv. 6-7 («i quanto el encubierto / *Fénis* quema»). Ambigenere in Góngora.

FETILA. 'Freccia dolorosa' in Berceo, *Duelo* 13: «Pero la

- mi *fetila* non la he oblidada / ca en el corazón la tengo bien fincada»; aggiungi anche *FÁTILADO* 'angosciato', S. M. 455 e *FETILLADO*, S. Or. 186, *FAZILADO* 'trapasato dal dolore', S. M. 355 («corazones... *fazilados*») e *FEZILADO*, S. M. 205.
- FIAR. «*FIADURA* [J. Ruiz...]; in Berceo, *Mil.* 680: «Nunqua omne non fizo tan loca *fiadura* / que priso por *fianza* una imagen dura».
- FIN. «*FINIQUITO* [1554, N. *Recopil.*, en *Aut.*]; in Encina, *Repres. a la Pasión*, p. 42: «¡Oh gran don / de carta de *finiquito* / para nuestra redención!»; v. *Lamano*, p. 462.
- FINGIR. «1ª doc.: APal... *Enfingir* [*enfiñir*, 1ª Crón. *Gral.*]; alla coniug. di *ENFIÑIR* deve appartenere il perf. *enfinió* (estraneo al testo arabo) in *Calila*, p. 183: «Los omnes que son tales [falsi] son cinco: ...et el quarto es el huésped que *se enfinió* et cýda que es señor dela casa...». «*EFIGIE* [1615, *Quijote.*]; in Herrera, *B*, el. IV, 56: «y llevo vuestra *efigie* en mis entrañas»; in *A*, p. 347, v. 1: «bella *efigie*».
- FINO. «*AFINAR* [1288...]; in Berceo, S. M. 420; «El rey don Remiro... *Afinó* un buen consejo».
- FIRME. «*Firmedumbre* [...*Calila.*]; la forma è *FERME-MEDUNBRE*, p. 497, testo *B*; aggiungi *FERMEDAT*, ib., p. 244. Rilevare il significato di 'solito, abituato', in Berceo, S. M. 43: «Rezando so salterio que abié *AFIRMADO*»; aggiungi *AFFIRMES*, *Duelo* 199: «*Affirmes* trabaiar». *FIRMEDUMBRE* sta prima in Berceo, *Loor.* 80.
- FÍSICO. «La ac. comun en la Edad Media es 'médico...' (*Calila.*... Nebr., en *Aut.*, que dice era ya «de poco uso»...); in Encina, *Repres. del Amor*, v. 284: «¿Tu quieres que llame al creco / o traya el *físico* luego...?»; v. 300: «Más quellotra un palaciego / que no *físico* ni crego...», donde non s'intende l'affermazione del «poco uso». «*Fisonomía* [*filosomía*, *Celestina.*]; anche in Quirós (*Canc. cast.* s. XV, n. 564, v. 35): «Segun las *filusumías.*».
- FLACO. Aggiungi Berceo, *FLAQUIELLO* 'debole, stanco', *Mil.* 291.
- FLECO. «*Flocar*, ant. 'tirar, lanzar (algo a alguien)' (en

Alonso de Solaya, 3° cuarto del S. XV...), también cat. *flocar* 'pegar', 'echar' (de uso no general; Bulbena, Ag., Fabra; ya en Jaume Roig: «l'humit si t' toca / la mort te *flocar*...»), explicable semánticamente por el significado de 'brizna, objeto despreciable' que tenía el lat. *Floccus*...»; *FLOCAR* e *FROCAR* ampiamente si documentano in egloghe e farse rinasc. nei sensi più vari; ad es., in Encina, *Repelón*, p. 128: «¡Oh, qué palo le *froqué* / en aquellos raba-ciles!»! *Egl. de Antruejo*, p. 64: «y miefé, sus, a cantar, / y verás cómo le *froco*» (per altri ess. v. Gillet, III, nota a p. 316-7). Corominas s'accorda con Cejador nel riportare *flocar* a FLÖCCUS; Gillet, attraverso il dial. salm. riferisce *frocar* ad *aflojar*: «*aflojar* la cuerda (de un arco o una ballesta)», donde «soltar, descargar»; nell'es. di Encina il pastore si vanta di saper pizzicare bene il suo strumento musicale; *frocar* = *aflojar* già in *Lamano*, p. 464.

FLUIR. «INFLUJO [1605, *Quijote*; 1618, Góngora...]»; in Herrera, III, 24, 5: «Con fiero *influxo*... / ... / el Cielo se llevó... / la luz mas pura d'Austria».

FOLLÓN. Aggiungi ENFELLONARSE 'infuriarsi', Berceo, *S. Lor.* 45. In «Berceo, *Mil.* 34», FELLÓN non significa «'iracundo'», ma 'superbo': «con la qual [fionda di David, la Vergine] *confondió* al gigant tan *fellón*»; «'iracundo'», invece, negli altri passi cit.; ad es. *Mil.* 561: «el bispo... sannoso e irato... tornóse al convento bravo e mui *fellón*», cioè, '(giustamente) infuriato'.

FONÉTICO. «EPIFONEMA.»; sta in Herrera, p. 196: «*epifonema* o *aclamacion*, que es quando se sigue sentencia con admiración».

FONTA. Fr. *honte*: in Berceo, *S. Lor.* 39; A FONTA, *Mil.* 344; FONTAR 'oltraggiare', ib. 909: «Los malos que vinieron a *fontar* la tu ciella»; A FONTADO, ib. 383: «Tóvose la Gloriosa mucho por *afontada*»; ib. 154: «Por un ladrón non fuesse tal villa *afontada*»; *S. D.* 651: «So de los enemigos de la fe *afontado*».

FORMA. Aggiungi AFFORMADO, Berceo, *Sacr.* 165: «la cruz *afformada*».

- FORTUNA. «*INFORTUNIO* [1570, Mármol]»; forse anteriore in Herrera, el. II, 5, 160, giacché.v. 119 e 136: della cit. elegia sono riportati in *A* p. 140: «Qu'en este m'*infortunio* i mal estraño».
- FOSA. «*fosal*, ant. y arag., comp. cat. *FOSSAR* id...»; in Berceo, *S. D.* III: «Soterólo el fijo en el mismo *fossar*».
- FRAGUA. Aggiungi *FRAGUAMIENTO* Berceo, 'edificio', *Loor*, 168.
- FRANJA. «*FIMBRIA*.»; in Berceo, *Loor*. 2.
- FRENTE. Aggiungi *AFFRUENTO* 'afflizione', Berceo, *S. D.* 411: «So en fiero *affruento* con tal enfermedat».
- FRÍO. Corominas legge *friura* in Berceo, *Mil.* 613; Solalinde *FRIDURA*. «*Resfriar* [Nebr.]»; aggiungi la forma *REFRIAR*, in Encina, *Égl. de Plác.*, p. 187 («Ardo / de suerte que me *refrito*») e in Herrera, III, 39, 2 (*H*: «*refriò*» - *P*: «*refriar* pudo el fuego ardiente»); *Lamano*, p. 603, cita il «refrán»: «En agosto *refría* el rostro».
- FUENTE. Aggiungi la forma *FONTE*, in San Juan de la Cruz (vi D. Alonso, *Poesía española*, M. 1950, p. 290.
- FUERO. «*Aforar* 'otorgar fueros' [h. 1290...]»; *AFORADO*, in Berceo, *Loor*. 149, 'privilegiato'.
- FUERTE. Aggiungi *AFORÇAR* 'violentare', in *Calila*, p. 177: «comme la muger que se dió a su siervo dubdando e la *aforçó*» (in *C* «la *deshonró*»). *AFFORÇADO* in Berceo, *S. M.* 48, 'reso forte' («*afforçado* de la santa creença e *S. D.* 744, 'valoroso' («El Conçeio de Fita firme e *afforçado*»); in questo stesso poema, 388, leggesi in *E* e *V*<sup>2</sup> «*esforçado*», negli altri testi «*DESFORZADO*». Ancora da Berceo, ib. 225, aggiungi *CONFUERTO*. «*Forsejudo*»; *ESFORCEJUDO* in Encina, *II Egl. en requesta*, p. 73: «*Enfinges de esforcejudo* / adonde no es menester».
- FULGOR. «*FULGENTE* [Gallegos, 1626]»; frequente in Herrera (el. II, 3, 37; II, 52, 13; II, 81, 2; el. II, 10, 6; el. I, 9, 7; I, 9, 5; ecc.). «*REFULGENTE* [Oudin, no Covarr.; *Aut.* sin ejs.]»; per tali vocaboli basta, al solito, Herrera, *A*, p. 178, v. 10: «el variado monte *refulgente*». «*FULGURAR* [Villamediana, † 1622]»; ancora Herrera.

(I, 43, II; c. II, 5, 45, sólo in *P*). Il cantore di Luz conosce bene anche il verbo «*Fulminar* [Góngora, frecuente, y típico de su estilo...]» nelle forme (trasmesse allo stesso Góngora) *FULMINANTE* (c. II, I, 130: *H*: «rayo resonante» - *P*: «brazo fulminante») e *FULMINADO* (c. II, 3, 16: «i los fieros gigantes fulminados»); *FULMINAR* in Fray Luis de León; VII, 65: «menea fulminando el hierro insano»; XXXVI, p. 1214: «Ni cuando sobre ti fulmina y truena»; chiara la fonte classica da Verg., *Georg.* I, 665, pp. 1564: «Mas si fulmina de do el Cierzo espira» (lat. «fulminat»).

**FUNERAL.** «*FUNESTO* [1605, *Quijote...*; falta todavía en Covarr...]; in Herrera, *A*, p. 53, v. 30: «de funesto ciprés la triste frente» e in Fr. Luis de León, *Del mundo y su vanidad* (attribuita), v. 143.

**FURIA.** «*FURIBUNDO* [1605, *Quijote*]...»; in Fr. Luis de León, XI, 76, p. 1450: «El furibundo Marte...».

**FUSTE.** Citazioni letterarie di *FUSTA* 'nave'. prima che in Cervantes, nei *Cancioneros*; ad es. «E las velas ya rompidas / e la fusta descosida» (J. de Dueñas, *La nao de Amor*, str. 13); «Del mesmo madero es nuestro nauio / que fueron las fustas de nuestros pasados» (G. Manrique, *op. cit.*, p. 59); «Avnque mis fustas amarro (id.)».

**GAFA.** «1.<sup>a</sup> doc.: 1570, C. de las Casas... Covarr. (1611)... Góngora...»; in Quirós, *cit.*, p. 294: «Vn jubón le vi vestido, / rico, de brocado pelo, / y en medio, de brocadelo / vnas gafas esculpidas, / con vnas letras bruñidas / que de muy lexo se vían...».

**GAFO.** «gafura y gafez 'ponzoña', 'sabandijas', 'reptiles'... *gafura* 'ponzoña' en el ast. de Colunga...»; *GAHURRA* 'scherno', in Berceo, *Duelo* 177: «escarnio e *gahurras*». V. *hurriallá* qui alla voce ARRE.

**GALA.** «*GALANÍA*, ant. [h. 1570, Ambr. de Morales]»; in Encina, II *Égl. en requesta*, p. 66: «(Escudero) Guarde Dios tu *galanía*». Aggiungi *GALISTO*, ib., p. 82: «si me visto / los mis hatos domingueros / y si mudo aquestos cueros, / que te mando mal *galisto*».

GALEA. Aggiungi *GALEADOR* 'imbroglione, impostore,' in Berceo, *Duelo* 167 e *Mil.* 687.

GALLARDO. Aggiungi *GAYÓN* 'elegantone, ruffiano', in Encina, *Égl. de Plác.*, p. 179: «¿Cuál de aquellos, Gil Cestero, / era, soncas, el *gayón*?»; riportabile a *galhon* occ. Nella voce *GAJO* trovasi l'omonimo «*gayón* 'especie de forcáu de palo...».

GALLO. «*Gallocresta* [APal...: «*duratio*, yerva que dizen *gallocresta*»; Nebr.], del lat. *GALLICRĪSTA*, con influjo fonético de *gallo*; *GALLICRESTA* in Encina, *Égl. en requesta*, p. 69: «*gallicresta* y arvejones».

GENTE. Tutta una serie di vocaboli (*gendarme* e composti, *genealogía* e comp., *genearca*, *geneático*) è rimandata a questa voce, ma è stata dimenticata. Aggiungi *GENTILHOMBRE*, in Encina, *II Égl. en requesta*, p. 86 («Por mi vida, Mingo hermano, / que estás así *gentilhombre*»; *Égl. de Plác.*, p. 193 («Decinoslo, *gentilhombre*»); *Repres. del Amor*, página 394 («Es un galán *gentilhombre*»).

GIRO. «La ac. etimológica 'circulo' se halla no sólo en APal., sino también en Barén de Soto (1643), y en Suárez de Figueroa (1615)»; è preferenza herreriana dell'ultimo testo *P*: «*orbe del fuego*» (*H*) - «*giro d'el fuego*» (*P*, c. II, 1, 113); «*alto polo*» (*B*) - «*giro ecelso*» (*P*, el. I, 9, 40); quindi passa a Góngora. Aggiungi *GIRADORA*, in Quirós (*Canc. cast.*, cit. n. 564, t. II, p. 294): «*Lleuaua vna capa encima / de giradoras chapada*».

GITANO. Manca.

GLADIO. «*Alex... Apol...*»; in Berceo, *Duelo* 44: «*Sin gladio y sin lanza*».

GLOBO. «del lat. *glōbus*... 1ª doc.: lo castellaniza ya APal..., pero no parece tuviera uso en castellano por entonces; 1617, Oudin; 1615, *Quijote*... Con razón observa Capmany a fines del S. XVIII... que es afrancesado decir *el globo* por *el globo terráqueo*, como hacían y hacen algunos»; naturalmente il vocabolo non può mancare in Herrera: c. I, 4, 94: «de vos el fixo *globo*, i el tendido / umor, i el vago cerco se sustenta, / i el ardor de las llamas inquieto», che sono i quattro ele-

menti, come è spiegato più avanti: «a tierra i agua, 'l aire, 'l puro fuego»; *globo* passa a Góngora, pur con significato generico.

GRADO I. Si noti in Herrera il significato del vocabolo nella variante: «*mayor alteza*» (*B*) - «*sublime grado*» (*P*, c. I, 4, 37).

GRADO II. «*gradesçe de (agradesçedero)* en el *Rim. de Palacio*»; *AGRADEÇEDERO*, in *Calila*, p. 49.

GREÑA. «*1ª doc.: ...1586, Góngora...*»; in Encina, *II Égl. en requesta*, p. 74: «¿De qué te perturbas, di? / Si nunca medre tu greña».

GRILLO. Aggiungi *ENGRILLARSE* 'insuperbire', in Encina, *II Égl. en requesta*, p. 81 (v. qui *DUEÑO*).

GRIMA. «*1ª doc.: APal... El vocablo vuelve a aparecer en la traducción del Cartujano (a. 1502...), en Pérez de Hita...*»; sta prima in Encina, *Égl. de Carnal*, p. 50: «de cúido, grima y cordojo».

GRITAR. Aggiungi *GRITILLO*, in Encina (v. qui *ARRE*).

GUARDAR. «*guardador*»; *AGUARDADOR* 'persona acompañatrice', in Berceo, *S. D.* 532: «Ixo end el Obispo, e sus *aguardadores*».

GUIJA I. «*GUIJO* [Acad. ya 1817]»; in Encina, *Repr. del Amor*, v. 116 (v. qui *HERIR*).

GUIÑAR. Aggiungi la forma *GUIÑEAR*, in Fr. L. de León, *Job*, XV, p. 995: «... ¿Qué *guiñea*, / qué amenaza tu rostro, frente y sienes?».

HABER. Aggiungi il sost. *AVENTE* 'possessore', in Berceo, *Mil.* 698: «Los pueblos de la villa... / ... / ...daban a non *aventes* / sus carnes...».

HALAREA. 'Comandamento, incitamento', in Berceo, *S. D.* 735: «A él serujá la ujlla e todas sus aldeas, / la su mano besauan, dél prendián halareas» (v. ¡HALA!).

HÁLITO. «*Exalar* [1590, J. de Acosta...]»; *ESALAR* in Herrera, frequentissimo: «i de la lluvia *esala* fuego ardiente» (el. II, 11, 143, già in *B*); «I aunque las llamas todas *esalasse* / de su ahumada cumbre Tifoèó» (el. I, 7, 13); «el pecho *esala* todo» (II, 13, 87); «De mi pecho *esaló* un Ve-



- suvio ardiente» (II, 24, 9); «*esala el fuego*» (III, 14, 10); «*esaló mayor llama*» (III, 38, 11). In Góngora ha altro significato. «*ESALACIÓN*», in Herrera, el. II, 3, 45.
- HARTO. Aggiungi il p. p. *FARSIDO*, in Berceo, *Sacr.* 251. «De buena farina es toda bien *farsida*».
- HEBILLA. Aggiungi *AFIBLAR*, in Berceo, *S. D.* 156: «*Afíblóse el manto*».
- HELIO. Per il vocabolo e suoi composti si rimanda a SOL. Tuttavia desidero annotare il raro cultismo *HELIOCRISO*, in Herrera, *A*, p. 58, v. 13: «Nacera siempre eterno el amaranto, / Narcisso i *eliocriso* deleitoso»; la fonte classica è Plinio, l'italiana il Molza e Annibal Caro; è l'*elichrysum orientale*, in it. *perpetuino*, in sp. *perpetua amarilla* (v. *Dizionario della lingua italiana* di Tommaseo e Bellini).
- HERALDO. Su «*faraute*» e «*filibustero*» giova di riflesso la ricerca del giusto etimo di *farabutto*, compiuta da Gianfranco Contini, *Un presunto ispanismo italiano da eliminare*, in *Estudios dedicados a Menéndez Pidal*, t. II, pp. 149-162, M. 1951.
- HERIR. Aggiungi il dial. *FRETIR*, in Encina, *Repres. del Amor*, v. 166: «i guarte que, si me descingo / mi hondijo, / *fretir't'he* en la cholla un guijo»; omonimo di *fretir*, alla v. FREÍR.
- HERMANO. «*GERMANÍA*... 'rufianesca, hampa' [1609, J. Hidalgo]»; retrodatate ai primi decenni del S. XVI, in Rodrigo de Reinosa e Feliciano de Silva (1534), secondo Menéndez Pelayo, *Orígenes*, V, pp. 20 e 74.
- HÉROE. «*Heroico* [APal...; Com. Griego; su uso se generalizó antes que el de héroe, a juzgar por el hecho de que es más frecuente que éste en Góngora]»; *EROICO* è vocabolo fondamentale del lessico herreriano, nel quale è dato meglio misurare l'accennata frequenza.
- HILO. Aggiungi *REHILAR* 'brillare degli occhi', in Encina, *II Égl. en requesta*, p. 78: «Ya se te *rehila* el ojo. / Ya de ti no tengo enojo». «*HILA*... 'hilera' ant. (Ercilla, Inca Garc., Mariana...); 'hebra de lienzo...'», comunmente en

- plural [*Quijote...*]; in Encina, *Repelón*, p. 122: «No habría *hilas* en ellos [gli studenti] / si enel campo los tuviese».
- HINCAR. «*Ahincar* [af- 1251, *Calila...*]; *ahincado...*»; *AFINCADO* in Berceo, *Mil.* 206: «Fo bien de cada parte *afincada* la cosa»; anche *AFICAMIENTO* 'pena, angoscia', *S. M.* 82.
- HINCHAR. Aggiungi *FINCHIDOR*, in Villasandino (*Respuesta de Fr. de Baena, Canc. cast. s. XV*, t. II p. 369): «Sy entrades en mi huerto / *fynchidor* de las privadas, / yo vos porné almohadas / que vos assyenten en cierto»
- HIPÁLAGE*. In Herrera, *A*, p. 304: «metonimia... los oradores la nombraron *ipálage*, que significa *trasmudación...*».
- HIPÉRTESIS*. In Herrera (*ipértesis*), *A*.
- HONDO. Aggiungere la forma *JONDO* e ricordarue il significato in *cante jondo*, che tanta fortuna, anche letteraria, ha avuto nel nostro secolo.
- HORNO. «*FORNICARIO* [Nebr.]»; in Berceo, *Mil.* 78: tanto pudo bullir el sotíl avversario, / que corrompió al monge, fizo lo *fornicario*».
- HORRO. Aggiungi *AFFORAGE*, in Villasandino, *cit.*, p. 365: «Los que están / con sant Bulán / e buscan otro *afforage...*».
- HORROR. «*HORRÍSONO*, de *horrisōnus...*»; è cultismo herreriano: es., «*orrísono* estampido» (*P*, el. II, 11, 153).
- HUCIA. Nei deriv. con *des-* aggiungi *DEFUZIARSE*, *Calila*, pp. 159, 210, 218, 252, quindi si documenti, oltre al genere pronominale, la forma *DESAFUZIAR*, che «se hace frecuente desde el S. XIV», di fronte a *DESFIUZAR*, «la forma corriente desde Berceo hasta Juan Manuel» («*desafiuçar*, Alex.» e «*desfeiiçar* del ms. *P*» ritenuta «más auténtica»), «*enfiuzar* (Acad.)»; *ENFIUZARSE*, *Calila*, pp. 420 e 460; *AFEUZIARSE*, *ib.*, p. 274; *FYUZARSE*, *ib.*, página 344; *DEFEUZADO* in Berceo, *Duelo* 5; *DESFIUZARSE*, *Calila*, p. 330.
- HUIR. «*FUGAZ* [1640, Saavedra]...»; in Fr. Luis de León, *X*, 30, p. 1448; *XI*, 30: «cuanto es *fugaz* y vano aquel contento».

**HUMANO.** «*humanal*... envejece después del S. XV... [Berceo, todavía Nebr.]»; ancora in Fr. Luis de León, XIX, 35, p. 1467: «del linaje *humanal* fiel abogada» (il verso ha una sua arcaica solennità, nello stile di Berceo, e v. qui ABOGADO).

¡HUY!. «*r<sup>a</sup> doc.*: h. 1840, Hartzenbusch (en Pagès); Acad. 1884... Creo haberla leído en el *Quijote*»; leggesi in Encina nei versi rotti del villancico che chiude l'*Egl. de Navidad*: «¡Huy hó!... ¡Huy há, huy hó!», nel ritornello e nelle sei strofe.

**IDIOMA.** «*IDIOTISMO* [*Aut.*]... 'locución propia de una lengua'»; in Herrera, *A*, p. 307: «muerta, cansada»- quiere dezir afligida i fatigada que es *idiotismo* i figura *auxésis* que es *amplificación*, *incremento*, *esageración* i *crecimiento* en nuestra lengua...; contraria desta figura es la que en Griego se nombra *miosis* o *tapinosis*, i en latin *imminucion* o *desminucion* o *estenuacion*... es tropo con que se deprimen i umillan las cosas mas de lo que es justo».

**IGUAL.** Annota il senso lat. 'giusto' (*aequus*): Fr. Luis de León, II, 32, p. 1432: «En pueblo inculto y duro / induce poderoso, *igual* costumbre». Aggiungi *EGUADO* 'nel mezzo della vita, adulto', in Berceo, *Sign.* 24: «Quantos nunca murieron en qualquiera edat / ninnos o *egutados* o en grant *vegadat*». «*EQUÍVOCO*...», applicato da Herrera (*A*, página 254) al verso leonino.

**IJADA.** Aggiungi *TRASIJAR*, ecc.

**IMAGEN.** Aggiungi *IMAGINANZA*, in Villasandino (op. cit., p. 379): «*ymaginança*».

**INCLITO.** «*r<sup>a</sup> doc.*: APal... Falta en Nebr., pero figura un par de veces en el *Quijote*, está en Mariana, Covarr., etc.»; frequentissimo in Herrera, es.: *B*, c. V, 156; I, 57, 14; el. I, 7, 70; II, 40, 13; el. III, I, 165; III, 13, 8; c. III, 3, 23; come sost., c. II, 6, 179; trovasi in Góngora; ma già in poeti del 400: in Juan Poeta *ynclito* e in Juan de Mena *ynclita* (v. *Rosa Lida*, pp. 278 e 255); C. de las Casas traduce l'it. *inclito* con «illustre, famoso»; in Fr. Luis de León, *Quien viere*, v. 37, p. 1494: «*inclitas* hazañas».

- ITÉM.* Manca. Aggiungi la forma *ITÉN*, frequente nei *cancioneros*: es., Qnirós, *cit.*, t. II, p. 298: «*Itén más, que amor alcança...*».
- JARA.* Aggiungi la forma *JARÍN* (*xara* nel testo *B*), dello stesso genere e signif., in *Calila*, p. 430.
- JILGUERO.* «El adjetivo *silgo*... aporta una buena confirmación del étimo aquí aceptado, y *xerguerito* en una Farsa del S. XVI (Fcha.) es derivado de *jerga*, sinónimo de *sirgo*»; in Encina, *Égl. en requesta*, p. 69, la forma *JERGUERITO*.
- JUEGO.* «*JUGLERÍA*, J. Ruiz»; in *Calila*, p. 1: «et plaziales más de aquello que de ninguna *juglería* nin de otro plazer».
- JUNTO.* «*COYUNTURA* [... «*coiuntura*: junctura; conjunctio; c. de dedos: codillus», Nebr.]...»; aggiungi il senso traslato di 'opportunità, momento favorevole', ad es., in Herrera («siendo justo perder tal *coyuntura*», el. I, 4, 21, già in *B*) e in Góngora («gran *coiuntura* a de ofrecerse...»).

ORESTE MACRÍ.

Università di Firenze.